



XI LEGISLATURA
XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 36
Seduta del 23 Marzo 2021

Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1864 del 17/3/2021)

Presidente.....	5	Porzi.....	11,12
Oggetto n. 16 – Atto n. 638		Morroni, Assessore.....	12
<i>Misure che la Regione intende adottare nei propri interventi vaccinali alle persone con disabilità, anche al fine di contrastare potenziali disuguaglianze nei gruppi di popolazioni particolarmente vulnerabili.....</i>	5	Oggetto n. 28 – Atto n. 765	
Presidente.....	5,7	<i>Tempistiche di invio delle dosi vaccinali aggiuntive garantite dal Ministero della Salute e attivazione della vaccinazione di massa per arginare il diffondersi delle varianti di Sars-Cov2.....</i>	13
Fioroni.....	5,7	Presidente.....	13,14
Morroni, Assessore.....	7	Pace.....	13,14
Oggetto n. 20 – Atto n. 704		Morroni, Assessore.....	14
<i>Quantificazione del bollo auto non versato alla Regione Umbria negli ultimi cinque anni.....</i>	8	Oggetto n. 29 – Atto n. 766	
Presidente.....	8,9,10,11	<i>Sopralluogo presso l'ospedale da campo – Dichiarazioni del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia Marcello Giannico.....</i>	14
Mancini.....	8,10	Presidente.....	14,16,17
Agabiti, Assessore.....	9	Bettarelli.....	14,17
Oggetto n. 27 – Atto n. 757		Morroni, Assessore.....	16
<i>Ospedale di Pantalla-Media Valle del Tevere riattivazione dei servizi precedentemente operativi. Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	11	Oggetto n. 33 – Atto n. 796	
Presidente.....	11,12,13	<i>Criticità rilevate dalla Corte dei Conti in merito a ricostruzione dell'ospedale di Norcia e Sanità in</i>	



<i>Valnerina. Intendimenti della Giunta a riguardo.....</i>	17	Presidente.....	21,22,23
Presidente.....	18,19,20,21	De Luca.....	21,23
Bianconi.....	18,20	Morroni, Assessore.....	22
Melasecche, Assessore.....	19	Oggetto n. 34 – Atto n. 798	
Oggetto n. 35 – Atto n. 799		<i>Approvazione urgente misure esemplificative</i>	
<i>Emergenza interventi in lista d’attesa relativi alla</i>		<i>procedure edilizie.....</i>	24
<i>Chirurgia nelle strutture ospedaliere di Terni e</i>		Presidente.....	24,25,26
<i>Perugia – Chiarimenti della Giunta regionale al</i>		Paparelli.....	24,26
<i>riguardo.....</i>	21	Melasecche, Assessore.....	25



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1864 del 17/3/2021)

Oggetto n. 1	Presidente.....68,69
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....26</i>	Meloni.....68
Presidente.....27	Votazione rinvio atto n. 457.....69
 Oggetto n. 2	 Oggetto n. 6 – Atto n. 481
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....27</i>	<i>Istituzione del Servizio di Psicologia di base.....69</i>
Presidente.....27,28,29,30	Presidente.....69,71,72
Paparelli.....27,29	De Luca.....69
Fora.....28	Fora.....71
Pastorelli.....28	Porzi.....71
Votaz. iscrizione urgenza atto n. 822.....30	Votazione rinvio atto n. 481.....72
 Oggetto n. 3 – Atti nn. 623 e 623/bis	 Oggetto n. 7 – Atto n. 501
<i>Modificazioni ed integrazioni alla l.r. 22 dicembre 2008, n. 22 “Norme per la ricerca, la coltivazione e l’utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali”.....30</i>	<i>Diffusione delle tecniche salvavita di disostruzione in età pediatrica e di rianimazione cardiopolmonare nonché delle tecniche di primo soccorso.....72</i>
Presidente.....31,35,38,40,41,43,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,61,62,63,64,65	Presidente.....72,73
Mancini, <i>Relatore</i>31,54,59	Meloni.....72
De Luca.....35,48,49,54,62,64	Votazione rinvio atto n. 501.....73
Paparelli.....38,47,49,54,58	
Bianconi.....40,51,53,56	Non trattati:
Bettarelli.....41,55,61	Oggetto n. 8 – Atto n. 435
Morroni, <i>Assessore</i>43,46,52,55	<i>Azioni volte al contrasto e alla prevenzione del fenomeno dell’abuso sui minori ed in particolare delle forme più attuali di pedofilia e pedopornografia.</i>
Meloni.....48,49,50,51,52,56,57,62,63,64,65	
Porzi.....53	Oggetto n. 9 – Atto n. 764
Votazione atti nn. 623 e 623/bis.....48-65	<i>Mozione sull’attivazione di un gruppo di lavoro “Perugia Obiettivo 2027” .</i>
 Oggetto n. 4 – Atto n. 761	 Oggetto n. 10 – Atto n. 775
<i>Richiesta istituzione Commissione d’inchiesta sulla gestione dell’emergenza sanitaria durante la pandemia da Covid-19.....66</i>	<i>Promozione turistica della Regione Umbria presso le stazioni dell’Alta Velocità di Orte e Terontola.</i>
Presidente.....66,67,68	
De Luca.....66	Oggetto n. 11 – Atto n. 762
Paparelli.....67	<i>Sostegno al mondo dello sport in Umbria.</i>
Votazione atto n. 761.....68	
 Oggetto n. 5 – Atto n. 457	 Oggetto n. 12 – Atto n. 779
<i>Istituzione del Servizio regionale di Psicologia scolastica.....68</i>	<i>Necessità di vaccinare in via prioritaria anche i volontari della Protezione Civile equiparandoli al personale delle forze dell’ordine.</i>



Oggetto n. 13 – Atti nn. 727 e 727/bis

*Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria 3A
– Soc. Consortile a.r.l. – Nomina del Presidente del
Collegio sindacale, ai sensi della l.r. n. 11/1995 e
s.m. e del combinato disposto degli art. 14 e 22
dello Statuto societario e dell'art. 2449 del Codice
Civile.*

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	73,74
Fora.....	73
Porzi.....	74
Sospensioni.....	28,48,65,74



XI LEGISLATURA
XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Simona Meloni

La seduta inizia alle ore 10.37.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti. Comunico, altresì, l'assenza giustificata del Presidente dell'Assemblea legislativa, Marco Squarta, e comunico l'assenza dell'Assessore Coletto per motivi personali. Alle interrogazioni a lui assegnate risponderanno l'Assessore Morroni e l'Assessore Melasecche, limitatamente all'interrogazione 796.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

OGGETTO N. 16 – MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE NEI PROPRI INTERVENTI VACCINALI ALLE PERSONE CON DISABILITÀ, ANCHE AL FINE DI CONTRASTARE POTENZIALI DISUGUAGLIANZE NEI GRUPPI DI POPOLAZIONI PARTICOLARMENTE VULNERABILI – Atto numero: 638

Tipo Atto: Interrogazione

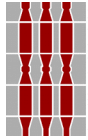
Presentata da: Consr. Fioroni e Peppucci

PRESIDENTE. Interroga la Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Ciò che chiediamo oggi in quest'Aula è di fare ulteriore chiarezza su un tema per il quale non ci interessa appuntarci una medaglia, ma semplicemente informare gli umbri su ciò che si è fatto e ciò che si intende fare per la vaccinazione delle persone con disabilità. Ricordo che la questione viene da lontano e che, sin dal 3 dicembre, le associazioni più rappresentative, a livello nazionale, delle famiglie e delle persone con disabilità si sono mosse per ottenere che fossero inserite le persone con disabilità nel piano vaccinale nazionale. Il 4 gennaio abbiamo noi stessi depositato una mozione in tal senso, unitamente ai nostri deputati in Parlamento, che hanno presentato un'interrogazione all'allora Governo Conte.

In data 19 gennaio, poi, FISH e FAND hanno scritto una lettera al Ministero della Salute su chiarimenti urgenti rispetto alla tempistica di somministrazione del vaccino e l'indicazione precisa di quali persone inserire nei piani prioritari, senza

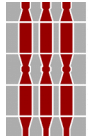


categorizzare o dividere per patologie la disabilità. Le famiglie sono rimaste in attesa per lungo tempo.

La risposta è arrivata l'8 marzo, dopo oltre un mese dalla lettera delle due principali federazioni nazionali, e il Capo di Gabinetto del Ministero della Salute ha precisato, in una nota, che fra le persone che riceveranno per prime i vaccini rientrano certamente i soggetti affetti da Trisomia 21 (Sindrome di Down), in ragione della loro parziale competenza immunologica e dell'assai frequente presenza di cardiopatie congenite; per questi motivi sono da ritenersi fragili. Altresì, lo stesso Capo di Gabinetto ha incluso i soggetti affetti da disabilità fisica, sensoriale, intellettiva, psichica corrispondente ai portatori di handicap gravi, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. È stata una novità rilevante anche perché, per la prima volta dall'inizio della pandemia, viene specificata nero su bianco ed estesa a tutti i soggetti con gravi disabilità certificate la vaccinazione prioritaria. In realtà, con l'arrivo del nuovo Commissario del nuovo Governo, è stato modificato l'impianto dell'intero piano vaccinale, dando priorità agli estremamente vulnerabili e modificando le categorie in fasce di età.

Dopo questa precisazione del Ministero della Salute, rilanciata anche dal Dicastero per la disabilità che si è formato, ricordiamo, con il nuovo Governo il 10 marzo, nel Question Time alla Camera lo stesso Ministro della disabilità, Erika Stefani, ha confermato che i disabili gravi e i loro familiari dovranno avere priorità nelle vaccinazioni anti-Covid. Si è detto poi che la proposta sarebbe stata sottoposta alla Conferenza delle Regioni e delle Autonomie locali. Va aggiunto però che, nella nota dei vaccini prioritari, dei caregiver ancora non c'era traccia, come non veniva fatto riferimento alle dosi per i minori con gravi disabilità, entrambi punti richiesti dalle associazioni. È stata questione di qualche giorno e finalmente si è arrivati a un chiarimento: il Commissario straordinario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, nell'ambito del piano vaccini anti-Covid, ha riconosciuto l'importanza delle vaccinazioni delle persone che si occupano quotidianamente di persone disabili e non autosufficienti.

In Umbria – dobbiamo sottolinearlo – sin dai primi di gennaio, quando noi abbiamo depositato la mozione, l'Assessore Coletto ha recepito e condiviso immediatamente la necessità di includere le persone con disabilità nel piano vaccinale, affermandolo in un comunicato stampa, nonostante ancora ci fossero, come detto in precedenza, ritardi, criticità e note sfumate nel piano vaccinale nazionale. In seguito, il Commissario D'Angelo ha avuto modo di chiarire le intenzioni e le modalità che la Regione intendeva espletare per individuare le categorie degli estremamente vulnerabili che, ricordo, sono stati inseriti come prioritari nel nuovo piano vaccinale: creare un team di esperti per identificare il target, anche attraverso il contributo fondamentale dei medici di medicina generale e, per quanto riguarda la gestione dei dati, di Umbria Salute e Umbria Digitale. Tutto ciò con una grande incognita: l'arrivo dei vaccini perché, come sappiamo, per quanto riguarda le fasce estremamente vulnerabili con fragilità e le persone con disabilità, sono indicati i vaccini Pfizer e Moderna, non possono essere utilizzati i vaccini AstraZeneca. Quindi, su questo c'è



da fare una sottolineatura, perché l'arrivo delle dosi dei vaccini chiaramente implica un condizionamento sulla velocizzazione di certi tipi di vaccinazioni.

Per tutto quanto espresso, siamo a chiedere di chiarire in quest'Aula quali misure e in che tempi si intendono adottare per vaccinare le persone con disabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. La vaccinazione dei soggetti appartenenti alla categoria n. 1, ovvero categorie di cittadini affetti da specifiche patologie, valutate come particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a Covid-19 per danno d'organo preesistente o compromessa capacità di risposta immunitaria a Sars-Cov-2, definite estremamente vulnerabili, si avvierà da aprile, con vaccino nel rispetto delle indicazioni del Piano nazionale, così come inviato il 12 marzo ultimo scorso. È stato necessario individuare la numerosità degli aventi diritto e dei criteri, laddove la sola esenzione non è sufficiente a garantire l'appartenenza alla specifica patologia della categoria o laddove, viceversa, la condizione non è identificata da specifica esenzione. Rientrano in questa categoria i soggetti definiti estremamente vulnerabili e i portatori di disabilità gravi (disabilità fisica, sensoriale, intellettiva o psichica) ai sensi della legge 104/1992, articolo 3, comma 3.

Allo stato attuale sono stati programmati e reclutati alla vaccinazione tutti i soggetti non autosufficienti, compresi quelli affetti da disabilità, presenti nelle strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie e coloro che frequentano le strutture semiresidenziali. Dalla prossima settimana saranno reclutati tutti gli altri.

Saranno vaccinati anche i caregiver, sempre nel rispetto delle indicazioni del Piano nazionale, con vaccino a vettore virale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Quello che posso dire è di velocizzare assolutamente, quanto più possibile, queste procedure, stante che siamo consapevoli, come ho detto nell'illustrazione dell'interrogazione, delle difficoltà che derivano dalla mancanza dei vaccini che debbono essere utilizzati per queste categorie, per gli estremamente vulnerabili e le persone con disabilità.

Sappiamo anche che la situazione che ci troviamo ad affrontare è complessa. Anche il cambio in corsa del piano vaccinale, quindi della nuova programmazione, sicuramente non è semplice nella sua gestione, perché la Regione aveva nel tempo già individuato alcune categorie preesistenti nelle priorità del piano vaccinale precedente del commissario Arcuri, per cui siamo consapevoli anche del lavoro che si sta facendo e dell'arrivo attuale di quelle 16 mila dosi che mancavano inizialmente all'Umbria.



Ricordiamo, infatti, che, quando vediamo certe classifiche, dobbiamo tenere in considerazione alcune variabili, tra cui proprio l'incidenza del numero dei vaccini che arrivano rispetto alla popolazione. All'Umbria mancavano sicuramente queste 16 mila dosi, che sono arrivate; ma ne mancano tante altre, tant'è che ancora con veemenza il Governo regionale – lo sappiamo e per questo ringraziamo la Giunta – sta chiedendo le 50 mila dosi in più che, sin dall'arrivo delle varianti in Umbria, si sono ritenute necessarie per procedere velocemente con la vaccinazione.

Questa Assemblea ha dimostrato sempre una grande attenzione nei confronti delle categorie vulnerabili, dei fragili, arrivando anche a una mozione congiunta. Voglio qui sottolineare che era una sensibilità da parte della maggioranza, come della minoranza, perché in entrambe le mozioni presentate in quest'Aula era presente la necessità di velocizzare la vaccinazione alle persone estremamente vulnerabili. Quindi non vorrei più leggere, magari, nei comunicati stampa, che qualcuno vuole appuntarsi medaglie, che in questo caso non c'è necessità di appuntarsi.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 20 – QUANTIFICAZIONE DEL BOLLO AUTO NON VERSATO ALLA REGIONE UMBRIA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI – Atto numero: 704

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Nicchi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Visto il decreto legge 30 dicembre 1982; ricordato che sono tenuti al pagamento della tassa automobilistica coloro che, alla scadenza del termine utile per il pagamento, risultano essere proprietari dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico (PRA); ricordato altresì che, in caso di veicolo con contratto di leasing, usufrutto o acquisto con patto di riservato dominio, sono tenuti al pagamento della tassa automobilistica coloro che, alla scadenza del termine utile per il pagamento, risultano iscritti al PRA ed essere rispettivamente utilizzatori, usufruttuari e acquirenti con patto di riservato dominio del veicolo; evidenziato che il bollo auto è gestito direttamente dalla Regione e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, ad eccezione delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Sardegna, per le quali la tassa è gestita dall'Agenzia delle Entrate; ricordato che, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, la Regione Umbria si è convenzionata con ACI, che ha attivato un servizio di assistenza a favore dei contribuenti; dato atto che il bollo auto costituisce un'entrata finanziaria importante per il bilancio della Regione, considerato che ammonta a circa 90 milioni di euro; considerato che, in conseguenza della crisi economica derivante dall'epidemia da Covid-19, numerosi cittadini si sono trovati nell'impossibilità di provvedere, loro malgrado, al pagamento della tassa automobilistica; considerato, tuttavia, che sono presenti altrettanti residenti nel territorio regionale che non pagano



il bollo auto in nessun caso e che possono essere considerati dei veri e propri evasori fiscali; tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per conoscere a quanto ammonta il bollo auto non versato alla Regione Umbria negli ultimi cinque anni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Come evidenziato nell'interrogazione, a partire dal 1° gennaio 1999, legge 27 dicembre 1997, n. 449, alle Regioni a Statuto ordinario è stata attribuita la competenza per la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni e il contenzioso amministrativo relativo alla tassa automobilistica.

La tassa automobilistica, detta comunemente bollo auto, è una tassa di possesso che è dovuta dai proprietari dei veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico (PRA), dagli usufruttuari, dagli acquirenti con patto di riservato dominio, ovvero dagli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria in via solidale con il proprietario, esclusivamente nell'ipotesi in cui quest'ultimo provveda a eseguire il versamento cumulativo delle tasse dovute per i periodi di tassazione compresi nella durata dei contratti di leasing stipulati sulla base di un'apposita legge regionale. La tassa deve essere, quindi, pagata a favore della Regione in cui risiede il proprietario del veicolo entro l'ultimo giorno del mese iniziale del nuovo periodo tributario, come prevede il decreto ministeriale 18 novembre 1998 n. 462, Regolamento recante: "Modalità e termini di pagamento delle tasse automobilistiche", ai sensi dell'articolo 18 della legge 21 maggio 1955, n. 463.

La tassa automobilistica regionale è un tributo che ha portato le Regioni a confrontarsi con un gran numero di cittadini; il numero dei contribuenti, ad esempio, è maggiore rispetto all'IRPEF, dal momento che i veicoli iscritti al PRA di soggetti residenti in Umbria risultano, alla data del 31/12/2018, in numero di 834.540 (fonte ANCI). A tal proposito, recentemente, attraverso l'articolo 10/bis del decreto legge 124/2019, che ha abrogato il comma 1-bis del citato articolo del decreto legge 472/1997, sono state apportate modifiche significative all'istituto del ravvedimento operoso, ampliando il perimetro di applicazione dell'istituto, consentendo a tutti i contribuenti di sanare le loro debenze tributarie non pagate, usufruendo di sanzioni ridotte. Prima del recente intervento legislativo, per le violazioni riguardanti i tributi locali, compresa la tassa automobilistica, si poteva fare il ravvedimento al massimo entro l'anno nel corso del quale era stata commessa l'irregolarità. Persa quell'opportunità, non era più possibile rimediare spontaneamente con il beneficio di sanzioni ridotte, ma operava subito la sanzione in misura ordinaria del 30% dell'importo non versato.

Con la modifica normativa introdotta anche per i tributi regionali, è ora possibile ravvedersi ben oltre quel termine dell'anno, sempre che però l'omissione o l'errore non sia stato già contestato. Dal momento che, come ogni altro tributo, anche la tassa



automobilistica è soggetta a prescrizione qualora il tributo non sia stato pagato, la tassa si prescrive al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento. La Regione utilizza le seguenti azioni per il recupero del tributo non pagato: invio di avvisi bonari ai contribuenti che non hanno pagato la tassa automobilistica, in base alle scadenze previste per l'anno d'imposta precedente (dicembre, aprile e agosto); esaurita l'attività di recupero della tassa automobilistica regionale con avviso bonario, per le posizioni tributarie che risultano ancora irregolari si procede con la predisposizione delle minute di ruolo per l'anno d'imposta di riferimento del tributo, al fine della riscossione coattiva delle somme dovute. I ruoli emessi negli ultimi cinque anni, con i relativi residui da incassare, vengono riepilogati in una tabella che lascio agli atti.

Da ultimo, si sottolinea l'attività di recupero della tassa automobilistica, che si è rilevata negli ultimi anni un'importante fonte di entrata. A riguardo si precisa che ogni anno si effettua, come sopra specificato, un'attività di verifica sull'esatto adempimento tributario, con l'invio degli avvisi bonari a tutte le posizioni che non risultano in regola con l'adempimento tributario. La complessiva attività di recupero genera un significativo gettito (20,6 milioni nel 2016, 19 milioni nel 2017, 18 milioni nel 2018, 23 milioni nel 2019, 8 milioni nel 2020).

La significativa contrazione nel 2020 degli incassi afferenti principalmente la riscossione coattiva è imputabile agli effetti degli interventi nazionali conseguenti l'emergenza epidemiologica, che hanno sospeso, con rinnovate proroghe, l'attività di recupero da parte dell'Agenzia delle Entrate. Si evidenzia, comunque, che l'andamento degli incassi spontanei relativi alla tassa automobilistica registrati negli ultimi due anni hanno mostrato un significativo incremento rispetto agli anni precedenti, passando da 86 milioni del 2016 a 93,274 nel 2020.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Comunico a questa Assemblea l'assenza giustificata del Consigliere Bori.

Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Volevo ringraziare l'Assessore Agabiti per la puntuale analisi numerica e anche sostanziale, perché si evince l'attenzione da parte del contribuente umbro a seguire le norme. Quindi, ai nostri concittadini va un grazie.

Nell'ultimo punto dell'interrogazione, Assessore, si chiedeva di eventuali iniziative che spero si prendano, perché nella nostra regione transitano in maniera cospicua molte macchine con targa dell'Est Europa, che sono nei nostri territori più o meno costantemente. Quindi bisognerebbe capire se sono residenti in questo territorio o, come si deduce dal veicolo, in un'altra nazione. Questo è un problema perché si può chiaramente comprendere che, se bene indagato, magari scopriamo che questi concittadini poi usufruiscono di contributi o altre agevolazioni comunque collegati alla residenza, ma che in questo caso non corrispondono all'uso del veicolo. Questo è il tema che volevo porre all'attenzione, affinché magari, in futuro, ringraziando del



lavoro puntuale che stanno facendo i nostri Uffici regionali, si possa fare questo esame incrociato attraverso un esame a campione di questi veicoli, verificando poi se i nominativi stessi usufruiscono di contributi, magari da parte degli Enti locali, come il contributo affitti, il contributo mensa, trasporti e tutto il resto, per vedere se poi la loro residenza di fatto è in Italia, ma la macchina ha una targa straniera. Tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 27.

**OGGETTO N. 27 – OSPEDALE DI PANTALLA-MEDIA VALLE DEL TEVERE
RIATTIVAZIONE DEI SERVIZI PRECEDENTEMENTE OPERATIVI.
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 757**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Ringrazio anche l'Assessore Morroni, che risponderà al posto del collega Coletto.

Torniamo a parlare di una realtà sulla quale ci siamo già misurati nel corso delle nostre attività in quest'Aula, dopo essere stati investiti da parte della popolazione di tutte le preoccupazioni che riguardano il futuro di questa struttura. Salterei tutte le premesse, che sono note a ciascuno di noi. Mi limiterei a ricordare come questa struttura rientra negli ospedali Covid soltanto dopo una prima valutazione, una prima individuazione degli ospedali, che erano quelli di Città di Castello, Gualdo Tadino, Gubbio, che poi ha visto l'esclusione di Branca e ha visto inserire l'ospedale di Pantalla, insieme a quello di Città di Castello e di Foligno.

Avevamo assistito, quindi, allo svuotamento di questo ospedale, chiudendo tutte le attività sanitarie ordinarie: si è chiuso il Punto nascita, si è smantellata l'équipe ostetrico-ginecologica, si è chiusa la Chirurgia, si sono svuotate tutte le sale operatorie e si sono trasferite anche le apparecchiature a Branca, chiudendo la Riabilitazione, il Centro Dialisi e tutti i servizi come TAC, RM, Laboratorio di analisi e Pronto Soccorso; il tutto, logicamente, nello sconcerto di una popolazione che non sapeva a quale Istituzione fare ricorso. In prima istanza, penso al Pronto Soccorso: un'area di 60 mila persone, che non avevano ben chiaro quale diventava il Pronto Soccorso di riferimento e soprattutto dove venivano dirottati tutti quei pazienti legati alle terapie del diabete, i dializzati.

A oggi i pazienti ricoverati – l'interrogazione risale a un mese fa, quindi i dati sono relativi a quando l'atto è stato preparato – risultano essere qualche decina, in un intero ospedale che può ospitarne addirittura 150. Questo, come ben possiamo immaginare, ha bloccato completamente tutte le prestazioni sanitarie non direttamente riconducibili all'emergenza Covid.



Quindi, con questa brevissima premessa, se dovesse persistere l'inutilizzo, per carenza di personale e di formazione, di quegli strumenti acquistati per area Covid e se questi sono ancora disponibili o sono stati spostati, è uno dei quesiti che rivolgo alla Giunta. Chiedo anche quale sia la programmazione adottata affinché l'ospedale di Pantalla possa tornare a essere fruibile anche per le attività ordinarie, considerato questo vulnus dei cittadini della Media Valle del Tevere, che sono privi di servizi sanitari di prossimità. In ultimo, qual è la volontà della Giunta, compatibilmente alla gestione dell'emergenza sanitaria, di potenziare e di far tornare questo ospedale all'erogazione delle prestazioni sanitarie che prima riusciva a fornire; soprattutto quali sono gli intendimenti rispetto al potenziamento di questa struttura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. Consigliere Porzi, parto dal fondo. La riprogrammazione delle attività di ricovero attualmente sospese presso l'ospedale di Pantalla è, naturalmente, in funzione dell'andamento epidemico in atto. Oggi risultano aperte tutte le seguenti attività ordinarie: Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, Diagnostica endoscopica e trattamenti operativi correlati, Ostetricia e ginecologia, Diagnostica per immagini, Diagnostica di laboratorio, Nefrologia e Dialisi, Cardiologia ambulatoriale, Day Service oncologico, Poliambulatorio specialistico multidisciplinare, Unità raccolta sangue e Medicina trasfusionale, Punto vaccinale ospedaliero.

In particolare, mi preme evidenziare quanto segue: i posti letto Covid operativi sono 53 di Medicina e 10 di sub-intensiva, per un totale quindi di 63 posti letto, con un tasso di occupazione superiore al 95%. I pazienti che si rivolgono al 118 vengono trasportati prevalentemente presso l'ospedale di Perugia o in altri ospedali, in base alla tipologia e gravità della patologia e alla disponibilità di posti letto. I pazienti dializzati (circa 50) del comprensorio Media Valle del Tevere sono presi in carico dal Servizio di dialisi riaperto dopo la prima ondata epidemica.

Infine, con riguardo alle apparecchiature e alle strumentazioni acquistate per area Covid-19 e destinate all'ospedale di Pantalla, esse sono attualmente utilizzate presso tale presidio e non sono state dirottate verso altre strutture.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Prego, Consigliere, per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

La ringrazio, Assessore e Vicepresidente, per questa puntuale e dettagliata risposta, che potrà dare qualche rassicurazione agli abitanti della zona, rispetto ai dati che ci ha fornito. Magari aspettiamo di interloquire anche con l'Assessore Coletto rispetto a quelle che saranno le prospettive, in relazione alle linee guida che sono cominciate a circolare rispetto al nuovo Piano sanitario, di cui mi auguro avremo modo di parlare



nelle Commissioni competenti, per portare il nostro contributo all'elaborazione di un Piano che speriamo sia il più rispondente possibile ai bisogni della nostra comunità e tenga conto di tutte le variabili che questa situazione pandemica ed emergenziale, che stiamo vivendo ormai da un anno, ci ha insegnato e ci ha consegnato, in termini di necessità e di situazioni da risolvere, magari diversamente rispetto a come eravamo abituati a gestire la Sanità. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 28.

OGGETTO N. 28 – TEMPISTICHE DI INVIO DELLE DOSI VACCINALI AGGIUNTIVE GARANTITE DAL MINISTERO DELLA SALUTE E ATTIVAZIONE DELLA VACCINAZIONE DI MASSA PER ARGINARE IL DIFFONDERSI DELLE VARIANTI DI SARS-COV2 – Atto numero: 765

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pace e Squarta

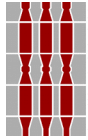
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce per conoscere quali siano le tempistiche di invio delle dosi vaccinali aggiuntive garantite dal Ministero della Salute e l'attivazione della vaccinazione di massa per arginare il diffondersi delle varianti di SARS-CoV-2.

Considerato che in Umbria le varianti collegate alle mutazioni cosiddette inglese e brasiliana di SARS-CoV-2 stanno mettendo a dura prova il nostro sistema sanitario e sociale; verificato che il lavoro svolto in Umbria nell'individuazione tempestiva delle varianti del virus e l'applicazione repentina di misure restrittive necessarie hanno permesso in parte di impedire il moltiplicarsi dei contagi anche nelle regioni più vicine alla nostra; valutato che, a fronte di questo, la Regione Umbria ha richiesto nell'immediatezza ristori urgenti e misure a sostegno per le famiglie e le imprese che soffrono più di altre a causa delle misure assunte per la protezione; preso atto che la grave situazione in cui si trova la nostra regione ha indotto il Ministro Speranza a recarsi personalmente in Umbria (era il 16 febbraio), il quale ha promesso pieno sostegno sia all'invio di un cospicuo quantitativo di vaccini, pari ad almeno 50 mila dosi, in aggiunta a quelle previste, sia alla possibilità di appositi ristori per le attività umbre messe in ginocchio dal lockdown da zona rossa.

Considerate poi le dichiarazioni recenti di Ranieri Guerra, dalle quali si evince che solo attraverso la somministrazione di massa dei vaccini sarà possibile fermare la terza ondata e soprattutto sarà necessaria, in via prioritaria, nelle zone dove si denota la maggiore aggressività del virus, dovuta alle varianti; valutato, poi, che nelle aree a bassa densità abitativa, come la nostra, questo piano di vaccinazione di massa potrebbe essere pertanto praticato per arrestare gli effetti del dilagare delle varianti



sull'incremento dei contagi, interroghiamo la Giunta regionale per conoscere le tempistiche relative all'arrivo delle 50 mila dosi in più di vaccini previsti per l'Umbria, necessari per arginare l'aumento esponenziale dei contagi dovuto al diffondersi delle varianti, e a quale tipologia e produttore faranno riferimento i vaccini in consegna, per permettere una precisa programmazione; inoltre, se la Regione non intenda richiedere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, un accordo per l'attuazione di una vaccinazione di massa nelle zone colpite maggiormente dalle mutazioni del virus, al fine di arginare un'eventuale terza ondata, come proposto dal Direttore vicario dell'OMS, Ranieri Guerra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Prego, Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. Consigliere Pace, la risposta sarà molto laconica, molto essenziale. Intanto, a oggi non ci sono state comunicate date di arrivo con riguardo alla quantità di vaccini e alla partita di vaccini che lei richiamava nella sua interrogazione. Preme comunque far presente che la Presidente Tesei ha sollevato questa istanza nelle sedi dovute. Lo stesso ha fatto anche l'Assessore Coletto e tale è anche il contenuto di una nota a firma del Direttore regionale, il dottor Dario. Quindi, siamo in fiduciosa attesa.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Assessore Morroni, la ringrazio, così come ringrazio la Presidente Tesei e l'Assessore Coletto per aver rinnovato la richiesta; ma "la fiduciosa attesa", francamente, un pochino mi preoccupa. Era il 16 febbraio, siamo al 23 marzo. Credo che il "Governo dei migliori" debba iniziare a battere un colpo, per dimostrare di essere tale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace. Chiamo l'oggetto n. 29.

OGGETTO N. 29 – SOPRALLUOGO PRESSO L'OSPEDALE DA CAMPO – DICHIARAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA MARCELLO GIANNICO – Atto numero: 766

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Finalmente, dopo un mese dal deposito, ci troviamo a discutere questa interrogazione, dopo che non ci è stato consentito di inserirla all'ordine del



giorno del Consiglio scorso e dopo che non ci è stata data la possibilità di trattare una mozione urgente rispetto ai diritti dei Consiglieri regionali. Ma ora ci siamo e finalmente potremo avere dei chiarimenti. In parte alcuni chiarimenti sono già arrivati nel corso dell'interrogazione dei colleghi della Lega nel Consiglio scorso, quando l'Assessore Coletto, che in questo momento non c'è, ha avuto modo di rispondere e di chiarire qualche aspetto.

Intanto, lo dico anche a livello personale, avevo avuto qualche crisi di identità, visto che sui giornali sembrava che i Consiglieri fossero in tre; in realtà, come ci dice l'Assessore Coletto: "Il 19 febbraio, alle 15.30, si recavano presso l'ospedale da campo quattro Consiglieri", quindi c'ero anch'io, per la cronaca, e mi fa piacere, perché c'ero. Sempre l'Assessore Coletto, in sede di risposta al collega Pastorelli, dice: "Il comportamento dei Consiglieri non li ha comunque esposti al rischio epidemiologico", che è una delle domande che poniamo anche noi.

Ma per entrare nel merito, dato il poco tempo, le questioni sono estremamente gravi rispetto alla fonte da cui sono state pronunciate – parliamo del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Marcello Giannico – e rispetto ai contenuti. Vi leggo quello che ha dichiarato su un giornale (solo su un giornale, è uscito sulla stampa solo su un giornale), vi leggo le dichiarazioni, su cui chiedo ovviamente chiarimenti e specifiche. Virgolettato: "Ci è stato chiesto come Direzione di rispondere alle loro domande, ma non è stato possibile; eravamo in servizio". Quindi, al di là del fatto che vengano riportate inesattezze, visto che noi abbiamo chiesto un'eventuale disponibilità, non abbiamo imposto nulla a nessuno, usando la prima persona plurale – "eravamo", è sottinteso "noi" – chiedo se il Direttore Giannico, alle 15.30-16.00, quando rilascia questa dichiarazione, era in servizio presso l'Azienda ospedaliera, perché "noi eravamo" è prima persona plurale, un po' di italiano me lo ricordo, "loro erano" avrebbe dovuto avere un'altra coniugazione. Quindi "noi eravamo", si presuppone che il Direttore Giannico fosse in servizio in quel momento. Quindi chiediamo: era in servizio in quel momento?

Seconda questione. Il Direttore dice: "Venivano annunciate prove tecniche", quindi dice che c'era un rischio epidemiologico perché ci potevano essere delle prove tecniche con dei malati Covid. Io chiedo in base a quale protocollo medico-sanitario a livello mondiale, europeo e nazionale, esista la possibilità di fare delle prove tecniche spostando dei malati Covid! Cioè, per far fare pratica agli operatori sanitari, il Direttore generale ci dice che fa delle prove tecniche con i malati Covid. Io vorrei capire se c'è un protocollo, una direttiva, un foglio, una cosa qualsiasi per cui si possa pensare di fare delle prove tecniche con dei malati. Credo che questa – lo capisco anch'io, che non sono sanitario – sia una dichiarazione molto grave, detta da qualsiasi persona normale; mettetela in bocca al Direttore, anzi, scritta su "Il Corriere dell'Umbria", e questo è quello che ci ha dichiarato.

Vado a concludere con la terza e ultima domanda (non è un quiz, purtroppo, ma è una cosa molto seria), quando si dice che per i malati Covid non erano state allestite le terapie intensive perché gli spazi nell'ospedale da campo sono troppo angusti. Quindi, da un anno si è pensato di fare un ospedale da campo, si sono spesi oltre 3,5



milioni – grazie alla Banca d'Italia, ma sono soldi che potevano essere spesi diversamente – e il Direttore ci dice che quegli spazi non sono adeguati perché sono troppo angusti. In termini medico-sanitari, ripeto, non comprendo cosa si intenda per “angusti”; quindi non si è fatto nell'ospedale da campo perché c'erano degli spazi angusti. Quindi, gentilmente, chiedo chiarimenti rispetto a queste tre domande specifiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. Consigliere Bettarelli, le prove tecniche sono state realizzate lo stesso giorno dell'apertura, con il trasferimento consensuale di soli tre pazienti ricoverati da alcuni giorni presso l'OBI del Pronto Soccorso, riportanti un quadro clinico stabile. Solo nei giorni successivi, dopo aver verificato la piena funzionalità degli assetti organizzativi all'interno della struttura campale, sono stati ricoverati ulteriori pazienti Covid, provenienti prevalentemente dal territorio e trasferiti con il 118. Nessun disservizio è stato arrecato ai pazienti in argomento, che sono stati trattati in totale sicurezza da parte dell'équipe del Pronto Soccorso.

Così come i Consiglieri regionali svolgono il loro lavoro anche al di fuori delle mura del Consiglio, venerdì 19 febbraio ultimo scorso il Direttore Generale era fuori sede, per partecipare a vari appuntamenti di lavoro precedentemente fissati. Come previsto per legge nei contratti di lavoro del Direttore amministrativo e del Direttore sanitario, l'assenza dall'ufficio del Direttore Generale viene automaticamente coperta dal più anziano in ruolo, nel caso in specie il Direttore amministrativo. Entrambi i Direttori, al momento dell'improvviso sopralluogo dei Consiglieri, erano in sede e occupati in altre attività istituzionali.

Come ampiamente dimostrato nei giorni successivi all'apertura, la struttura campale è risultata conforme alla normativa, idonea a ospitare posti letto di terapia intensiva, sub-intensiva e per pazienti acuti Covid. Per “spazi angusti” si fa riferimento ad ampie aree di degenza, ma dotate di un numero rilevante di postazioni paziente tecnologicamente avanzate, che generano difficoltà di movimentazione per l'assistenza. Al fine di valorizzare al massimo la tecnologia messa a disposizione della Protezione Civile e dalla Banca d'Italia, nel pieno rispetto della destinazione d'uso, sono stati trasferiti otto letti con relativa tecnologia presso il blocco operatorio Trancanelli, da destinare a pazienti Covid. Tali postazioni sono analiticamente inventariate e saranno restituite alla Protezione Civile, alla stessa stregua di tutto il restante materiale ubicato nell'ospedale da campo.

A oggi, la struttura campale ospita 10 posti letto per acuti, 12 posti letto di sub-intensiva e 8 posti letto di terapia intensiva, con spazi di manovra confortevoli sia per i pazienti, sia per gli operatori sanitari. Nessuna lamentela è stata finora avanzata in merito al comfort garantito presso l'ospedale in argomento.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.



La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Telegrafico, recupero anche il tempo che ho preso prima.

“Eravamo”: forse ci deve essere stato un errore di battitura da parte del giornalista.

“Erano”, non “eravamo”. “Erano”, “loro erano”. Non “noi eravamo”.

Rispetto agli “spazi angusti”, la ringrazio; il fatto che non sono state messe le terapie intensive, così come pensato oltre un anno fa, la risposta è già nelle corde.

Non ho compreso bene, mi scusi, se i tre malati che sono stati utilizzati, grazie alla loro disponibilità, per fare queste prove tecniche erano positivi al Covid o no. Credo di aver capito di no, ma questo è quello che penso io, perché non l’ho capito. Ha detto che poi sono stati spostati altri malati, dopo che è entrato in servizio Covid, ma siccome non ci dice che erano positivi al Covid, immagino che i tre che sono stati utilizzati non erano positivi al Covid. Questo è quello che ho capito dalla sua risposta, ma può essere che ho capito male. Quindi non sono stati spostati malati Covid, come pensavo fosse normale.

Non entro poi nel merito di tutte le altre considerazioni, perché ci sarà chi lo farà, visto che non è questa la sede deputata; ci sarà chi lo farà. Altre affermazioni molto meno gravi, più personali, legate ai Consiglieri, che – viene scritto – “sono stati allontanati”, “dopo essere stati allontanati”. Non ci ha allontanato nessuno; dopo che avevamo visto quello che volevamo vedere, cioè niente, siamo andati via da soli, non siamo stati allontanati e non pretendevamo di andare in Direzione, non lo abbiamo mai preteso. Abbiamo fatto due o tre telefonate per capire se c’era questa possibilità. Ci è stato detto che c’erano degli impegni e siamo andati via, senza essere né allontanati e senza pretendere nulla.

Credo, però, che quello che è stato costruito intorno a questo sopralluogo è molto grave, da un punto di vista comunicativo, soprattutto perché ha svelato, da una parte, qual è stata poi la molla che ha fatto scattare tutto questo nervosismo, a fronte del fatto che è uscito qualcuno molto più importante e rilevante di noi, la Procura della Corte dei Conti, su quell’ospedale. Far dire inesattezze – e non mi sbilancio oltre, perché siamo registrati – al Direttore Giannico, perché sono inesattezze rispetto a quelle che sono dette su un giornale, cedo che sia molto grave perché l’informazione deve essere corretta, soprattutto se escono dichiarazioni virgolettate su un giornale di una figura di così alto spessore, come Giannico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l’oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – CRITICITÀ RILEVATE DALLA CORTE DEI CONTI IN MERITO A RICOSTRUZIONE DELL’OSPEDALE DI NORCIA E SANITÀ IN VALNERINA. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA A RIGUARDO – Atto numero: 796

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Questa interrogazione segue un'altra interrogazione, che circa cinque mesi fa avevo posto in quest'Aula all'Assessore alla Sanità Coletto, che voleva evidenziare lo stato dell'offerta sanitaria di cui gode oggi la comunità di Norcia e in gran parte la Valnerina, un'offerta sanitaria fortemente ridimensionata: ridimensionata negli ambulatori, ridimensionata nell'organico, ridimensionata nel primo soccorso, in un territorio che resta sempre più isolato e lontano da ospedali organizzati. Con la trasformazione, poi, dell'ospedale di Spoleto a ospedale Covid questo problema è stato ulteriormente amplificato; su questo c'è stato lo scorso 26 febbraio un richiamo dal Procuratore regionale della Corte dei Conti, Rosa Francaviglia, la quale richiama la necessità di un intervento urgente sull'ospedale di Norcia, sull'offerta sanitaria, in considerazione proprio delle problematiche che si sono moltiplicate, anche relativamente al Covid, a una popolazione molto anziana.

Da qui parte questa interrogazione, considerando anche le risposte che erano state date allora dall'Assessore Coletto, lo scorso 13 ottobre 2020, quando il sottoscritto interrogava la Giunta sul fatto che venisse o meno ripristinata la pianta organica del 2015, per quanto possibile con le strutture attualmente a disposizione, e parlo anche delle strutture temporanee; su questo c'era stato un impegno, ma a distanza di cinque mesi nulla è accaduto. Per quanto riguardava poi l'impegno preso sull'aspetto strutturale o, meglio, la domanda posta, a quella non c'era stata una risposta, perché non di sua competenza. Quindi mi auguro che oggi non solo io, ma la comunità della Valnerina possa avere delle risposte più puntuali in merito alle risorse umane, alla pianta organica, allo stato dell'arte per quanto riguarda la ristrutturazione e la ricostruzione dell'ospedale di Norcia, magari facendolo atterrare all'interno di un *timing* di cui la popolazione ha di certo necessità.

Però tengo anche a fare un altro discorso, per allargare le considerazioni, perché spesso ho fatto interventi in quest'Aula cercando di mettere al centro un discorso generale, che anche in questo caso parte dalla necessità di avere, dopo un anno e mezzo, un Piano regionale della Sanità, perché è ciò che è necessario nella gestione dell'emergenza Covid, come delle emergenze di aree di questa regione che sono state dimenticate e sono da anni in sofferenza. Un piano regionale è l'elemento principale dal quale partire nel gestire le emergenze, nel gestire le risorse che atterreranno, per evitare di fare quello di cui abbiamo parlato due minuti fa, cioè non fare una buona gestione delle risorse che questa Regione ha a disposizione: 3,5 milioni spesi nell'ospedale da campo, se noi avessimo avuto un Piano regionale sanitario, avremmo potuti investirli, sicuramente, in maniera strategica migliore e gli umbri, tutti, avrebbero avuto un ritorno più alto in termini di beneficio sociale. Ormai la frittata è fatta. Credo che sia un errore grande, che serva da lezione per il futuro.



Quindi, all'interno del mio ragionamento c'è la necessità di un Piano regionale intelligente, che superi anche errori che sono stati commessi in passato; un Piano sostenibile, che dia a tutti gli umbri – tutti gli umbri – dal punto di vista della percezione dei servizi, la stessa dignità. Ci vuole un po' di rispetto, specialmente per quelli che sono più borderline in questa regione, e questo passa da una buona programmazione e da un'analisi; in questo percorso cerchiamo di partire da chi è stato da tempo dimenticato e oggi soffre più degli altri.

Mi auguro di avere delle risposte puntuali e che alle risposte poi, magari, facciano seguito le azioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Come ha evidenziato nell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 il Procuratore regionale della Corte dei Conti, e come riportato nell'interrogazione, per quanto riguarda la ricostruzione delle strutture ospedaliere, quella di Norcia attualmente è in fase di progettazione. La progettazione, visto il contesto di vincoli dell'area dove sorge il complesso, è improntata a realizzare un intervento che abbia elevate caratteristiche di resilienza in occasione di eventi sismici, caratteristiche di ecosostenibilità e capacità di adattabilità, in modo da essere utilizzata anche nel caso in cui si verificano emergenze di qualsiasi tipo.

L'appalto del servizio di progettazione dell'intervento è stato affidato, mediante gara aperta, a un gruppo di tecnici esperti nella progettazione di strutture ospedaliere, che avrà l'obiettivo sfidante di progettare un intervento che renda alla comunità il complesso ospedaliero funzionante e atto a garantire il livello di sicurezza e operatività atteso per un'infrastruttura strategica che ospita attività ospedaliere. L'oggetto della progettazione non è quindi mera riparazione dei danni, ma la rifunzionalizzazione e ristrutturazione del complesso ospedaliero, in modo da consegnare all'USL Umbria 2 un intervento che sia compatibile con l'immediata funzionalità del complesso e con le esigenze del territorio, come riconosciute e programmate dalla Sanità regionale nell'ambito della programmazione in corso.

Nella consapevolezza che una celere realizzazione dell'intervento non può prescindere da un'azione coordinata dei soggetti coinvolti e al fine di rafforzare il supporto alla progettazione e alle scelte da compiere in questi giorni, la Giunta regionale sta formalizzando l'accordo tra Regione Umbria e i servizi competenti della Sanità e delle Infrastrutture, il Comune di Norcia e l'USL Umbria 2. L'accordo istituisce un apposito gruppo operativo, in modo da adottare un'azione coordinata sulle attività di progettazione, cantierizzazione, realizzazione e monitoraggio; adeguare, durante tutta la fase di realizzazione dell'intervento, dall'inizio alla fine, alle esigenze sanitarie del territorio e garantire che i servizi ad oggi presenti a Norcia rimangano comunque attivi.



La prima parte della progettazione sarà consegnata tra meno di due mesi. Dovrà rendere uno studio di fattibilità che, valutando diversi scenari in termini di attuazione e il costo dell'opera, permetterà di scegliere lo scenario più favorevole in considerazione dei tempi e delle risorse a disposizione della Regione. Il progetto definitivo sarà consegnato entro un mese dalla scelta dello scenario che consenta il miglior rapporto costi/benefici. Ad oggi, la tempistica dell'intervento rispetta i tempi previsti dai cronoprogrammi consegnati lo scorso anno alla Corte dei Conti e, a dicembre, al Commissario straordinario Legnini; per effettuare l'affidamento del servizio di progettazione si sono poste in essere tutte le procedure semplificate del Codice degli appalti, previste per legge a seguito del Decreto Semplificazione. Il controllo degli atti relativi all'appalto, inviati ad ANAC per l'espletamento delle procedure di cui all'accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica, ha sempre dato esito positivo. Si stanno attivando tutti i contatti con gli enti preposti al controllo, in modo da arrivare alla Conferenza dei servizi prevista per l'approvazione del progetto con una sostanziale condivisione del progetto stesso, evitando così ulteriori richieste di integrazioni, che farebbero perdere tempo prezioso. Il finanziamento assegnato per la sola parte storica è di 5,4 milioni di euro; tempo previsto fine lavori: metà 2023.

Per quanto riguarda la parte sanitaria, visti i tempi, le consegno la nota che mi ha dato il collega Coletto, che ripercorre punto per punto tutte le prestazioni e i servizi che verranno mantenuti. Gliela consegno *brevi manu*.

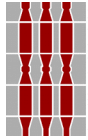
PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Ringrazio l'Assessore per avermi fornito un quadro preciso tecnico delle fasi di progettazione, per arrivare poi alla partenza dei lavori. Abbiamo una data: metà 2023, una data per certi versi importante, e sappiamo dove atterrerà.

Invece, da quanto ho capito dalla risposta, ho delle grandi preoccupazioni rispetto al fatto che è stato detto che verranno mantenute in essere le attuali funzioni dell'ospedale. Questo è oggetto per me di grande delusione, perché l'Assessore aveva detto nella passata interrogazione che avrebbe ripristinato la pianta organica del 2015. L'ospedale di Norcia nell'ultimo periodo è stato fortemente indebolito, dal punto di vista sia dell'organico che degli ambulatori; è stato indebolito non soltanto per i problemi strutturali che ha avuto, ma è stato indebolito ulteriormente, anche in maniera totalmente indipendente dai problemi strutturali della stessa offerta sanitaria locale. Quindi il fatto che venga mantenuto non basta. È necessario che vengano ripristinati gli ambulatori fondamentali per una comunità molto anziana, è necessario che il servizio di primo soccorso sia h 24, perché l'area è vasta e gli ospedali di riferimento di secondo livello sono sempre più lontani. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 34. Interroga il Consigliere Paparelli, che al momento non vedo.

Passiamo a quella successiva, poi recuperiamo la n. 34.

Chiamo l'oggetto n. 35.

OGGETTO N. 35 – EMERGENZA INTERVENTI IN LISTA D'ATTESA RELATIVI ALLA CHIRURGIA NELLE STRUTTURE OSPEDALIERE DI TERNI E PERUGIA – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 799

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto le chiedo di avere copia della giustificazione dell'Assessore Coletto, dell'ora in cui è arrivata, perché, a prescindere da tutto, credo che, se c'è il tempo di fare interviste in cui si annuncia la chiusura dell'Azienda ospedaliera di Terni per fare un'Azienda unica, bisognerebbe anche venire a rispondere alle question time. Ovviamente, non posso prendermela – lo dico proprio in maniera chiara – con l'Assessore Morroni, che anzi ci dà la sua disponibilità e ci mette la faccia, quanto meno.

Questa interrogazione parte da un assunto: è oramai dai primi giorni di gennaio che superiamo costantemente e abbondantemente la soglia critica del 30% di occupazione di terapie intensive; secondo AgeNaS, attualmente siamo intorno al 50%, seppur in diminuzione, ma sempre costantemente sopra la media nazionale, che si attesta intorno al 38%; un dato che è rimasto sin dall'inizio della seconda ondata e ha visto la regione Umbria avere sempre questo primato negativo rispetto alle altre regioni.

Con l'arrivo della terza ondata c'è stata una risalita della curva dei contagi, che ha colpito in maniera forte la nostra regione; soprattutto gli ospedali di alta specialità, Perugia e Terni, hanno dovuto affrontare una pressione e una tempesta che ha ridimensionato l'attività chirurgica. La Direzione sanitaria regionale ha deciso così di adottare una serie di misure per evitare la diffusione del virus, disponendo la sospensione delle attività chirurgiche, i ricoveri programmati e le attività ambulatoriali procrastinabili dallo scorso 9 febbraio; non sappiamo se e come siano riprese queste attività, al momento, abbiamo soltanto voci di corridoio. Sostanzialmente, in alcune strutture, in particolar modo in quella di Terni, si agisce solo nelle situazioni più gravi.

Quello che però sappiamo bene è che c'è tutta un'altra Sanità che sostanzialmente è stata messa in stand-by e che l'impatto del Coronavirus sulle nostre strutture sanitarie, nei fatti, ha messo in secondo piano tutto l'ordinario, tutte le situazioni che vanno a incidere sulla qualità della vita delle persone, che incideranno in futuro sulla prospettiva di vita delle persone e sul mantenimento del loro stato in salute, non



soltanto in termini di prospettiva, ma in questioni di estrema coerenza e urgenza, perché ritardare un intervento per quanto riguarda una neoplasia o altro vuol dire realmente diminuire le aspettative di vita.

L'attività ambulatoriale è andata avanti, i piccoli interventi sono stati comunque garantiti. Poi c'è tutta la partita della Sanità privata perché, in un momento in cui la Sanità pubblica è stata costretta a fronteggiare questo tsunami, oggettivamente, non è stato richiesto questo sacrificio alla Sanità privata, che invece ovviamente fa il proprio lavoro e il proprio dovere ed è pronta ad accogliere a braccia aperte tutto quello che la Regione e lo Stato non sono riusciti a sostenere.

Però il focus di questa interrogazione riguarda la chirurgia ospedaliera, quella che necessita di ricovero. Quindi abbiamo ritenuto di fare questa interrogazione per avere una fotografia e uno stato della situazione almeno nei due maggiori ospedali perché, se è vero che in questo momento dobbiamo lavorare per uscire da questa situazione il prima possibile, ci sono poi da ricostruire le macerie di una situazione che, purtroppo, ci porteremo dietro per i prossimi anni ed è quello che rimarrà. Quindi c'è bisogno di un periodo di ricostruzione.

Per cui chiediamo di sapere quale sia il numero dei pazienti in lista d'attesa per un intervento chirurgico, con previsione di ricovero, relativamente agli ospedali di Terni e Perugia e, contestualmente, quanti siano gli interventi relativi alla chirurgia ospedaliera effettuati dal mese di dicembre alla data odierna nelle stesse strutture citate, quindi da dicembre a oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Vicepresidente Morrone.

Roberto MORRONE (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Avevo chiesto, Vicepresidente, al Consigliere De Luca di poter rinviare la trattazione di questa interrogazione perché, come è stato opportunamente sottolineato, io sto dando lettura delle risposte predisposte dall'Assessore Coletto e, in merito a questa risposta, ho notato quelle che apparentemente mi appaiono come delle incongruenze. Non c'è stata l'opportunità di effettuare una verifica con l'Assessore; quindi chiedevo il rinvio, al fine di poter dare numeri precisi e puntuali.

L'unica parte su cui posso comunque dare i dati definitivi è quella riferita agli interventi chirurgici effettuati. Sull'altro aspetto c'è un'incongruenza sul periodo di riferimento, perché l'Azienda ospedaliera di Perugia ha fornito i dati dal 1° gennaio 2019 e quella di Terni dal 1° gennaio 2017. Dato che non comprendo per quale motivo ci sia questa difformità, avevo richiesto al Consigliere De Luca di rinviare, per avere l'opportunità di un quadro preciso della situazione.

Comunque, al di là di questo, per quanto attiene gli interventi chirurgici effettuati dal 1° dicembre 2020 al 15 marzo del corrente anno, l'Azienda ospedaliera di Perugia ha effettuato 4.013 interventi, mentre quella di Terni ne ha effettuati 2.300; quindi il totale di entrambe le Aziende è pari a 6.313 interventi.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ringrazio l'Assessore Morroni, che ovviamente non c'entra nulla su questo, e risponderò alla sedia vuota dell'Assessore Coletto: in questa situazione è assurdo che, dal momento in cui si fa una richiesta di dati, che vengono forniti dalle Aziende ospedaliere, ci sia un'incongruenza simile. Non siamo al bar, dovrebbe esserci quanto meno un rispetto dell'Assemblea in merito alla predisposizione dei dati. Dai dati che comunque ci ha fornito in merito alle attività che sono state portate avanti, è chiaro che ci troviamo di fronte a quasi la metà degli interventi effettuati nell'Azienda ospedaliera di Terni rispetto all'Azienda ospedaliera di Perugia; un numero assurdo, a fronte, invece, delle dichiarazioni che vengono fatte pubblicamente, anche stamattina sul giornale, in cui l'Assessore Coletto dichiara di voler chiudere l'Azienda ospedaliera di Terni e fare un'unica Azienda ospedaliera sanitaria regionale, in deroga a qualsiasi tipo di partecipazione, in deroga a qualsiasi tipo di discussione.

Io parto da un presupposto: gli umbri finora sono stati molto buoni, calmi, cari. I ternani hanno sopportato una situazione veramente inverosimile: se andiamo a vedere i numeri, nel periodo dal 27 novembre 2020 al 7 febbraio 2021 – questi sono i grafici – c'è stato un sovraccarico totale nei confronti di una struttura che ha circa 1.000 dipendenti in meno e ha sempre, costantemente, avuto numeri di terapia intensiva, anche pochi giorni fa, superiori rispetto a quelli di Perugia. Ora, il giorno in cui chiederanno conto gli umbri di tutto quello che è stato fatto fino ad oggi, allora cominceranno a esserci problemi, perché credo che oggi, di fronte a questo tipo di situazione, le uniche azioni dovrebbero essere le dimissioni dell'Assessore Coletto e del Direttore Chiarelli perché, di fronte a questo tipo di situazione, a questi numeri, significa che c'è stato un territorio che non ha ricevuto l'erogazione dei servizi essenziali. Questo significa incidere sul diritto alla vita delle persone, sul diritto alla salute, che è essenziale, Presidente, lo capisce? Questo significa entrare realmente nella vita delle persone e non garantire il loro diritto alla salute.

PRESIDENTE. Chiedo comunque ai Consiglieri, prima di parlare, di aspettare che la Presidenza dia la parola. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi scuso, Presidente, ma è stata la verve...

PRESIDENTE. Niente, solo per una questione di ordine.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Chiedo con l'occasione, se è possibile, che l'Assessore ci fornisca il documento scritto che ha letto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Andiamo al prossimo oggetto, l'interrogazione che dobbiamo recuperare.

Chiamo l'oggetto n. 34.



**OGGETTO N. 34 – APPROVAZIONE URGENTE MISURE ESEMPLIFICATIVE
PROCEDURE EDILIZIE – Atto numero: 798**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi sappiamo che il settore delle costruzioni è il settore volano per la crescita economica e che il Governo ha orientato le sue politiche verso la strategia della sostenibilità, auspicando un rilancio di questo settore anche alla luce della normativa recente sul Superbonus e sul Sisma Bonus, di cui al decreto Rilancio 34/2020. Perché tutto questo anche nella nostra regione possa essere facilitato, è necessario, come richiesto negli incontri che si sono tenuti e nelle richieste fatte dalla rete delle professioni tecniche, facilitare questi processi, sburocratizzandoli ed evitando che possano morire soffocati dalla burocrazia.

Quindi, considerato che, per la prima volta, anche il Decreto Semplificazioni (DL 76/2020) affronta la tematica delle tolleranze costruttive in caso di parziale difformità rispetto al titolo edilizio, è necessario che anche questa Regione, a nostro avviso, in modo del tutto costruttivo, fornisca i necessari chiarimenti ai tecnici dell'Umbria affinché i professionisti possano affrontare e superare in maniera adeguata le problematiche urbanistiche ed edilizie in sede di applicazione effettiva, sia in merito alle tolleranze costruttive, sia in merito alla verifica dello stato legittimo degli edifici da demolire, sia in merito alla sanatoria di immobili soggetti a vincolo paesaggistico, sia in merito al divieto di modificare la modulistica unificata edilizia regionale; tutti argomenti che necessitano di chiarimenti e semplificazioni rispetto alle disposizioni applicative, anche al fine di evitare contenziosi.

Molte Regioni si sono già mosse su queste tematiche, alcune qualche anno fa, altre in tempi più recenti, anche a prescindere dalla normativa nazionale. Ad esempio, l'Emilia Romagna ha emanato delle linee guida che precisano la definizione e le conseguenze pratiche di quattro fattispecie, a partire dalle tolleranze costruttive, fattispecie di opere edilizie realizzate in parziale difformità, tolleranze esecutive che il legislatore valuta di trascurabile rilevanza, le tolleranze di cantiere e anche le difformità tollerate in sede di agibilità, cioè quelle difformità che non costituiscono abuso, in quanto l'affidamento degli attuali proprietari si è formato nel passato su un provvedimento favorevole dell'Amministrazione competente.

Quindi, considerato che queste fattispecie richieste dalle professioni tecniche dell'Umbria sono già state disciplinate, appunto, da altre Regioni, come rilevavo, diventa essenziale che anche l'Umbria specifichi, con delle note o delle linee guida, a tutti i professionisti come si debbano comportare nel caso di opere interne non richiedenti i titoli abilitativi, le cui procedure per la realizzazione sono cambiate nel corso del tempo; quindi diventa cruciale un chiarimento di interpretazione rispetto



alle norme, in sede di verifica edilizia e urbanistica. Precisazioni e chiarimenti su come comportarsi anche nel caso dei cambiamenti normativi che hanno subito le procedure per abitabilità e per agibilità, quindi conoscendo e fornendo con chiarezza la posizione del soggetto regolatore, nel caso di difformità riconosciute e accettabili in sede di agibilità e abitabilità.

Un altro aspetto importante riguarda i chiarimenti e le indicazioni rispetto agli accertamenti conclusi con difformità accertate e tollerate, rientranti tra quelle non essenziali nel corso di un procedimento edilizio di controllo e di verifica dell'Amministrazione, nel caso, ovviamente, che questo si sia concluso favorevolmente per il privato.

Infine c'è il problema della certificazione degli accessi documentali. Relativamente a questo, chiediamo all'Assessore e alla Giunta se si stiano adoperando per un'indispensabile e urgente emanazione di linee guida e di indicazioni applicative omogenee su tutto il territorio regionale, anche in relazione alla censura di costituzionalità di alcuni passaggi della nostra legge regionale 1/2015, e per sapere se intendano adottare queste linee guida o altri strumenti, al fine di alleggerire l'iter edilizio urbanistico e affermare il principio della certezza delle posizioni giuridiche.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Quasi tutti i punti dell'interrogazione hanno avuto già una mia risposta con protocollo 45686 del 9 marzo 2021, emanata a seguito dell'incontro del 15 febbraio, e successive note all'ANCI, al Tavolo delle costruzioni e a tutti coloro che erano interessati. In particolare il punto 1, relativamente alle opere interne, a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale (sentenza della Corte Costituzionale 68/2018) dell'articolo 118, comma 1, lettera e) della legge regionale 1/2015, che annovera le opere interne alle unità immobiliari di cui all'articolo 7, comma 1, lettera g), legge citata, tra gli interventi di edilizia libera, le stesse sono state ricondotte fra le opere sottoposte a CILA.

Con l'articolo 55 della legge regionale 8/2018 ci si è allineati a detta sentenza, riconducendo le opere interne tra quelle di cui al comma 2 dell'articolo 118 della stessa legge regionale, per le quali è prevista la comunicazione al Comune. Ne consegue che, in base alla dichiarazione di illegittimità costituzionale, le opere interne realizzate a far data dal 12 aprile 2018, giorno successivo alla pubblicazione della sentenza, sono sottoposte a regime edilizio di CILA. Precedentemente vigeva la legge regionale 1/2004, che le aveva incluse tra gli interventi di edilizia libera; dal 29 gennaio 2015, l'articolo 118, comma 1, lettera e) è di analogo tenore.

Quanto ai punti 2, 3 e 4, sono riconducibili all'identica tematica delle difformità edilizie che non sono state rilevate e/o che sono state considerate non rilevanti, con conseguente rilascio dei titoli abilitativi, o in sede di rilascio di agibilità dell'immobile, ingenerando un legittimo affidamento nonché l'accessibilità degli atti.



In proposito va anzitutto rilevato che non si può incidere sugli aspetti inerenti l'autonomia organizzativa degli Enti locali o sovraordinati, come la Sovrintendenza. Per gli aspetti relativi alle difformità e tolleranze costruttive, come riportato anche dalla nota citata, si ribadisce che la disciplina è quella dettata in merito agli articoli 139 e seguenti in materia di vigilanza, responsabilità e sanzioni dalla legge 1/2015, nonché quanto disposto in materia di tolleranze costruttive dal DPR 380/2001; sarà proposta una modifica alla legge 1/2015 per meglio definire i concetti di tolleranze costruttive e stato legittimo degli immobili.

Invece, punto 5: per gli aspetti concernenti le modifiche introdotte dal DPR 380/2001, con la legge 120/2020 la Giunta regionale intende proporre una modifica alla legge 1/2015, tesa a favorire gli interventi di riqualificazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui al decreto Rilancio 34/2020. Relativamente alla censura di costituzionalità, con la legge regionale 22/10/2018 n. 8 ci si è adeguati a dette censure. Quindi, sintesi assoluta: una lettera circolare molto complessa è già stata inviata a tutti i Comuni. Per quanto riguarda gli aspetti che non potevano definirsi con tale circolare, si provvederà con la revisione della legge 1/2015, che sto sollecitando agli Uffici.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, non so se sia stato un lapsus: la circolare ai Comuni immagino sia una nota tecnica, quindi firmata dal dirigente, non dall'Assessore, spero; altrimenti, nella separazione delle competenze, la valenza giuridica sarebbe di scarsa efficacia.

Penso sia opportuno che, in attesa di modifiche legislative, che ci saranno e affronteremo al momento, al pari di quanto hanno fatto le altre Regioni, siano emanate delle linee guida di carattere tecnico, che interpretano in maniera corretta. Noi possiamo continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, però non credo che in questo modo facilitiamo come vorremmo la vita dei cittadini e dei professionisti, perché le questioni non vengono risolte come si sarebbero dovute sciogliere.

Quindi auspico che, al di là delle note dell'Assessore, ci siano degli strumenti giuridici e delle linee guida che vengano emanate non solo ai Comuni, ma anche nei confronti dei professionisti, che gli indichino nettamente come possano e debbano comportarsi in talune circostanze, salvaguardando la certezza del diritto.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo concluso il Question Time.
Proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 marzo 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico nuovamente l'assenza giustificata dell'Assessore Coletto e del Presidente Squarta. Comunico altresì l'assenza del Consigliere Bori.

Comunico altresì l'avvenuto deposito, da parte del Collegio dei revisori dei Conti, in data 9/3/2021, nota prot. n. 1693, della Relazione del IV Trimestre 2020 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, l.r. 13/2000. La stessa è stata trasmessa ai Consiglieri e al Presidente della Giunta regionale.

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 531 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: "Covid 19: priorità e protezione delle persone vulnerabili. Tamponi in corsia preferenziale per soggetti immunodepressi, donne in gravidanza, pazienti oncologici, over 65 e loro congiunti. tracciamento dei contatti di persone con fattori di rischio correlati a decorso grave dell'infezione";

ATTO N. 711 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: "Convenzione tra la Regione Umbria e Anpal Servizi Spa – Effettivo ingresso e ruolo dei Navigator presso i Centri per l'impiego della Regione Umbria – Chiarimenti della Giunta Regionale al riguardo".

Comunico, infine, che sono state presentate per l'iscrizione all'ordine del giorno due mozioni, una dei Consiglieri Pace e Squarta e un'altra della minoranza. Chiedo di distribuire le mozioni; come sapete, l'iscrizione deve essere votata da due terzi dell'Assemblea.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli, sull'ordine dei lavori.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che l'Assemblea legislativa, massima Assise dell'Umbria, non possa ignorare che, fuori dai nostri palazzi e in molte altre piazze della nostra regione, si sta svolgendo una manifestazione da parte delle organizzazioni sindacali per portare la voce del mondo del lavoro, degli ultimi, della parte più fragile della



società, dentro i palazzi dell'Assemblea legislativa, anche in relazione all'emergenza economica e sociale.

Quindi chiedo all'Ufficio di Presidenza e alla Presidente la possibilità di una sospensione del Consiglio, affinché i Capigruppo possano incontrare una delegazione delle organizzazioni sindacali e ascoltare la loro piattaforma, le loro eventuali rimostranze, in quanto il titolo della manifestazione è proprio: "Adesso ascoltateci" e credo che sia nostro dovere farlo. Chiedo la possibilità di una sospensione, il tempo necessario per incontrare, da parte dei Capigruppo di maggioranza e minoranza – ovviamente con chi lo vorrà, rappresentanti della Giunta e altri – una delegazione delle tre organizzazioni sindacali.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sull'ordine dei lavori: mi unisco alla richiesta del portavoce, collega Paparelli.

PRESIDENTE. C'è un accordo tra i Capigruppo e con la Giunta? Altrimenti devo mettere a votazione la sospensione.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Se c'è la necessità – abbiamo visto che stanno manifestando fuori – l'ascolto lo riteniamo doveroso, come sempre, come sta facendo la Presidente della Giunta e, penso, tutta l'Assemblea legislativa. Quindi, se ci diamo un ordine anche nei tempi, con dei tempi precisi, magari 30 minuti, una delegazione di tre persone, ascoltiamo; poi l'ascolto è sempre aperto da parte di questa Assemblea legislativa, anche nelle persone dei Presidenti di Commissione, che stanno svolgendo un lavoro di audizione su tutti i campi.

Comunque, nulla osta sul fatto di riceverli, magari 30 minuti, Presidente; dica lei, vediamo se può essere un tempo percorribile. Grazie.

PRESIDENTE. Come abbiamo fatto anche altre volte per ascoltare la voce dei cittadini umbri, sospendiamo i lavori. Gli Uffici mettono a disposizione la Sala Brugnoli, per cui chiederei di far entrare una delegazione, come abbiamo sempre fatto, di massimo 3-4 persone, per rispettare le norme Covid, e una rappresentanza di questa Assemblea, che può essere dei Capigruppo, come sempre abbiamo fatto, o rappresentanti della Giunta, se vogliono essere presenti, e i Presidenti di Commissione, qualora gli stessi vogliano essere presenti.

Interrompiamo, quindi, la seduta per trenta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.03 e riprende alle ore 12.42.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto.



Comunico all'Aula che il Capogruppo Consigliere Pace ha chiesto il ritiro dell'iscrizione della mozione urgente all'ordine del giorno, per cui verrà rinviata ad altra sessione.

Quindi metto al voto dell'Assemblea l'iscrizione dell'altra mozione; ricordo che serve l'approvazione dei due terzi.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prima c'è l'illustrazione.

PRESIDENTE. L'illustrazione dopo, se viene iscritta all'ordine del giorno. Non si illustra ora.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non è vero, non è vero. Sommariamente, uno deve dire all'Aula cosa presenta.

PRESIDENTE. Consigliere, per la votazione della mozione c'è un intervento a favore e uno contro. Nell'intervento a favore, chiaramente, può esplicitare e argomentare le ragioni per cui chiedete l'iscrizione urgente all'ordine del giorno. Due terzi dei presenti per accettare l'iscrizione all'ordine del giorno. Ci sarei arrivata, stavo dicendo questo. Stavo dicendo che metto a votazione la mozione della minoranza, quindi c'è un intervento a favore e uno contro.

Chi vuole intervenire? Prego, Consigliere Paparelli, per l'intervento a favore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, noi abbiamo votato in quest'Aula, anche in occasione delle comunicazioni della Presidente, numerose e diverse risoluzioni che ad oggi sono in gran parte inevase; questo denota non solo la mancanza di rispetto della Giunta nei confronti dell'Assemblea legislativa, ma anche delle risoluzioni che vengono votate all'unanimità; essendo risoluzioni di buon senso, disattenderle poi genera il caos che anche domenica 21 si è generato.

Per questo riteniamo necessario che si apra una discussione e si voti una mozione tesa a garantire che da domani non si verifichi più quello che è accaduto nei giorni scorsi nella nostra regione sul piano vaccinale, ma ci si adegui strettamente al dettato del Governo e del Commissario generale Figliuolo, superando il criterio delle categorie, spesso utilizzate in maniera un po' sommaria, opaca e poco trasparente, in questa regione, e ci si impegni a emanare un calendario di vaccinazioni sin da domani, che tenga conto solo di due binari: gli anziani e i fragili, senza alcuna eccezione.

Stamattina sono state comunicate ai medici di medicina generale le categorie delle persone fragili, quindi queste potranno prenotarsi tramite le liste che i medici di medicina generale faranno dei pazienti, che potranno ricevere le prenotazioni; ma anche in questo caso deve essere reso molto chiaro quali vaccini verranno utilizzati, come le persone saranno vaccinate e in quali tempi. Ricordo che ancora, degli



ultraottantenni a domicilio, quasi la metà non sono stati vaccinati, perché i medici di medicina generale non hanno il necessario per farlo.

Quindi, credo che sia una discussione quanto mai di attualità, per ribadire quello che abbiamo già deciso: attivarci con urgenza, predisponendo sin da domani un piano coerente con le dichiarazioni del Commissario all'emergenza Covid-19, Figliuolo, specificando con quali criteri verranno contattate le persone, con quali tempistiche, con quali modalità, tenendo anche conto dei vaccini che saranno usati, dei vaccinatori e della logistica necessaria, perché per Pfizer occorre attrezzare dei luoghi e delle cose che ancora non abbiamo attrezzato, in questa regione.

Chiedo di introdurre quello che abbiamo chiesto, anche qui da tempo, senza il quale la risultanza è il caos e la confusione che si stanno verificando in Umbria: un sistema residuale di prenotazione, come hanno fatto altre Regioni, predisponendo liste di attesa e di riserva di soggetti disponibili al momento e nell'arco della medesima giornata, individuabili ovviamente nelle due categorie stabilite dal generale Figliuolo e rientranti nella priorità vaccinale, sempre tenendo conto dei vaccini che verranno utilizzati, proprio per non sprecare le dosi.

Credo che sia un ragionamento di equità, di giustizia sociale e di trasparenza per quello che sta accadendo e per quello che è accaduto domenica, una pagina che speriamo di non rivedere nella nostra regione. Per questi motivi, crediamo sia importante che l'Assemblea oggi discuta questa mozione; lo facciamo con lo spirito più costruttivo possibile, ma ne va della dignità stessa dell'Assemblea legislativa, che si è più volte espressa sul tema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Interventi? Non ci sono altri interventi.

(Intervento fuori microfono)

L'intervento a favore è già stato fatto, però. Non credo che il suo sia contro.

Quindi procediamo con la votazione dell'iscrizione all'ordine del giorno della mozione: "Adozione di un calendario vaccinale Covid-19 chiaro, su base di priorità, e adozione del sistema delle liste vaccinali".

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'iscrizione è stata rigettata.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2008, N. 22 "NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI" – Atti numero: 623 e 623/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)



Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1250 del 16/12/2020

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini, Presidente della Seconda Commissione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Con il presente atto si sottopone all'Assemblea legislativa il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 22 dicembre 2008, n. 22: Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali".

Si tratta di un atto di assoluto rilievo, che va ad incidere su un tema, quello delle acque minerali, molto sentito dalla nostra regione, perché va a toccare uno degli elementi identitari dei nostri territori; allo stesso tempo si tratta di un tema molto delicato, perché mira a conciliare diversi piani che a prima vista potrebbero sembrare antitetici: la tutela dei corpi idrici, lo sviluppo economico, la tutela dei livelli occupazionali, la sostenibilità ambientale.

Il disegno di legge riconosce alla risorsa acqua la valenza di bene primario, da tutelare sempre più attentamente, così abbondante nella nostra regione, eppure esauribile; un bene che appartiene a tutti. Si tratta però di un testo anche molto innovativo nel panorama delle leggi regionali in materia, per diversi aspetti: in primo luogo, recepisce l'impianto normativo europeo, prevedendo il ricorso alla procedura ad evidenza pubblica per la scelta del concessionario in luogo dell'attuale regime, che disciplina il rilascio della concessione su presentazione di istanza di parte. Inoltre, attraverso questo disegno di legge, si dà attuazione per la prima volta in Italia alla legge 168/2017: "Norme in materia di domini collettivi", che per l'appunto ha istituito la figura giuridica dei domini collettivi, una fattispecie in cui un diritto di proprietà su un bene demaniale viene assegnato a una collettività determinata, per il fatto di essere parte di quella stessa collettività e con il fine di trarre utilità da quei beni, indipendentemente dal fatto che tali beni possano essere sfruttati individualmente o congiuntamente. Questi diritti traggono la propria origine da una storia millenaria di consuetudini, che sono giunte pressoché integre ai nostri giorni e che vedono protagoniste le numerosissime Comunanze agrarie che hanno origine in diverse zone dell'Umbria.

Il disegno di legge, nella sua formulazione di base, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale 1250 del 16 dicembre 2020 e depositato in Assemblea legislativa il 22 dicembre 2020 e, in pari data, assegnato per competenza alla Commissione consiliare permanente per l'esame.

L'Assemblea, va ricordato, ha votato nella seduta del 28 dicembre 2020 la procedura d'urgenza su richiesta della Giunta regionale, determinando che la competenza della Commissione passasse da sede redigente in sede referente, con riduzione a metà dei tempi predeterminati.



Con la seduta del 7 gennaio scorso, la Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge con l'illustrazione da parte dell'Assessore regionale Roberto Morroni, che ne ha motivato l'urgenza, tra cui i rilievi dell'Autorità garante della concorrenza del mercato a carico della Regione Umbria, che evidenziavano possibili distorsioni della concorrenza, in applicazione degli articoli che disciplinano le condizioni e le procedure per il rilascio, il rinnovo e la proroga delle concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali, auspicandone una riforma in tempi rapidi, ai fini di un più efficace svolgimento dei meccanismi concorrenziali del settore dell'imbottigliamento e della commercializzazione delle acque minerali.

In pari data, il Presidente dell'Assemblea legislativa Marco Squarta ha trasmesso al Presidente e ai componenti della Seconda Commissione consiliare permanente una nota, avente a oggetto la legge regionale 168/2017: "Norme in materia di domini collettivi", sollecitando la Commissione a esaminare il regime dei domini collettivi. In risposta a tale nota, la Commissione ha richiesto al Presidente dell'Assemblea legislativa la proroga dei termini per un periodo di 15 giorni, in modo da consentire lo svolgimento di tali approfondimenti.

Stanti i diversi temi affrontati dal disegno di legge, la Commissione ha inteso allargare il confronto a più soggetti, oltre a quelli istituzionali, individuati come rappresentativi delle diverse istanze, fissando nel corso dell'esame diverse audizioni e precisamente le seguenti: il 13 gennaio con i Sindaci dei Comuni di Sangemini, Gualdo Tadino, Città di Castello e Nocera Umbra; il 15 gennaio con la rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL, Confindustria Umbria e le associazioni dei consumatori; il 10 febbraio una nuova audizione delle rappresentanze sindacali; il 17 febbraio, nuova audizione del Presidente di Confindustria, Andrea Di Matteo.

Nelle diverse sedute della Commissione sono stati condivisi numerosi documenti trasmessi da parte delle Comunanze agrarie, da Confindustria e dalle rappresentanze sindacali. Il lavoro della Commissione è stato, inoltre, accompagnato dall'analisi dell'istruttoria tecnico-giuridica prodotta dagli Uffici, delle recenti sentenze in tema di usi civici, pronunciate dal Tribunale Amministrativo Regionale dell'Umbria, dal Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per la Regione Lazio, Umbria e Toscana e dal Consiglio di Stato.

Nella seduta del 24 febbraio 2021, l'Assessore regionale Morroni ha illustrato gli emendamenti che la Giunta regionale ha inteso recepire, in riferimento alle proposte avanzate dai differenti soggetti che hanno preso parte alla fase partecipativa. Tali emendamenti prevedono l'introduzione di una proroga tecnica della procedura ad evidenza pubblica della concessione di acque minerali, la precisazione dei contenuti dell'avviso della procedura di evidenza pubblica, quali la quantità massima di acqua estraibile e l'eventuale presenza di diritti di uso civico. In accoglimento delle osservazioni presentate dalle Comunanze è stato, inoltre, introdotto un corrispettivo per il mutamento di destinazione d'uso dei beni di proprietà collettiva o gravati da diritti di uso civico.

Infine, sono state accolte anche alcune delle osservazioni delle organizzazioni sindacali, prevedendo una premialità per gli operatori che si impegnano a utilizzare



in modo prioritario i lavoratori precedentemente occupati dall'eventuale concessionario uscente.

Nella stessa seduta sono stati anche discussi gli emendamenti a firma del sottoscritto, in qualità di Presidente della Commissione, tesi a precisare la formulazione di alcune disposizioni per una maggiore chiarezza delle stesse e un migliore coordinamento tra le norme. Il disegno di legge che quest'Aula si appresta a votare è frutto di tutto questo percorso.

L'atto si compone di 18 articoli e, in modo particolare, mi preme evidenziare quelli in cui si sono concentrate le principali innovazioni introdotte: l'articolo 2, riguardante i permessi di ricerca, con il quale si prevede che il titolare del permesso di ricerca presenta alla Regione una relazione di fine ricerca, contenente dati tecnici, e la documentazione relativa alle spese sostenute e alle opere eseguite per lo svolgimento delle attività di ricerca, che deve contenere anche lo studio del bacino idrogeologico e la relativa proposta della deliberazione delle aree di salvaguardia.

L'articolo 3 introduce una specifica riguardante il rilascio del permesso di ricerca, che può essere lasciato a ogni soggetto, sia pubblico che privato, che ne faccia richiesta, purché, in relazione agli investimenti programmati, abbia la necessaria idoneità tecnica ed economica.

L'articolo 5 introduce l'espletamento di procedure di evidenza pubblica per il rilascio della concessione e per la coltivazione di giacimenti. Con tale modifica vengono recepite le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al fine di garantire un confronto concorrenziale periodico nell'affidamento, pur in presenza della necessaria esclusività della concessione.

In modo analogo, l'articolo 6 ridisegna il procedimento di assegnazione della concessione per la coltivazione di giacimenti, attraverso il procedimento ad evidenza pubblica. Si prevede, ad esempio, che l'avviso pubblico con il quale si dà l'avvio al procedimento debba stabilire i requisiti di partecipazione degli operatori e di presentazione delle offerte; i criteri di selezione e valutazione delle offerte, la durata della concessione, la quantità di acqua massima estraibile, gli elementi essenziali della convenzione concessoria e, infine, deve evidenziare l'eventuale presenza di diritti di uso civico di cui alla legge 168/2017.

Si prevede, inoltre, che l'istanza di partecipazione alla procedura di evidenza pubblica sia corredata della documentazione attestante l'idoneità tecnica e organizzativa e ogni altro elemento utile per la valutazione, il piano industriale comprensivo del programma degli investimenti e il relativo cronoprogramma per la valorizzazione delle acque minerali e per la promozione dello sviluppo qualificato del territorio, evidenziando anche le ricadute economiche ed occupazionali e il relativo piano economico finanziario, a dimostrazione della sostenibilità del piano industriale. L'articolo 8 introduce alcuni obblighi da parte del concessionario, tra cui il principio per cui il rilascio della concessione prevede l'eventuale partecipazione del concessionario a interventi, azioni e misure finalizzate alla tutela del giacimento e il pagamento di eventuali indennità dovute ai proprietari di terreni ricompresi all'interno delle aree di salvaguardia. In modo particolare, se le aree oggetto del



permesso di ricerca o della concessione ricadono in tutto o in parte su beni di proprietà collettiva gravati da diritto di uso civico di cui alla legge 168, il ricercatore o concessionario è chiamato a corrispondere agli enti gestori dei domini collettivi un'indennità dovuta per la parte interessata dal mutamento della destinazione d'uso. Tale indennità è definita attraverso accordo preventivo rispetto alla procedura di evidenza pubblica fra la Regione e l'ente esponenziale interessato, titolare del diritto di uso civico.

Con l'articolo 12 vengono modificati e integrati gli aspetti riguardanti la cessazione della concessione, prevedendo la presentazione di un rapporto di fine concessione, relativo allo stato di consistenza delle pertinenze, e di uno studio quantitativo-qualitativo del bacino idrogeologico utilizzato; la messa in ripristino dei luoghi alterati a spese del concessionario; la possibilità da parte della Regione, per ragioni di pubblico interesse, di non procedere ad ulteriori concessioni; l'indizione di un nuovo procedimento di evidenza pubblica, almeno 18 mesi prima della scadenza delle stesse, per l'assegnazione di ulteriori concessioni.

Nel caso di subentro nelle concessioni, vengono previste premialità nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica in favore di quelle imprese che si impegnano a utilizzare in modo prioritario i lavoratori precedentemente occupati dal concessionario uscente. Questa è una richiesta molto voluta dalle organizzazioni sindacali ed è stata accolta.

L'articolo 13 introduce, tra le cause di decadenza della concessione, il mancato rispetto del cronoprogramma degli investimenti.

L'articolo 15, inerente ai diritti annuali dovuti dal titolare del permesso di ricerca o dal concessionario della coltivazione del giacimento, prevede che l'importo unitario dei diritti è adeguato in modo automatico, con cadenza annuale, sulla base delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertate rispetto all'anno precedente. Tale adeguamento non si applica nel caso in cui la variazione dell'indice annuale sia negativa.

L'articolo 17 contiene norme transitorie che riguardano le concessioni in scadenza entro il giugno 2022 e le istanze di rinnovo, presentate alla Regione prima dell'entrata in vigore del disegno di legge, delle concessioni scadute o che avranno scadenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge; si stabilisce, inoltre, che la Giunta regionale provveda all'aggiornamento del regolamento regionale attuativo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Infine, l'articolo 18 stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino regionale.

Con questo testo, la Regione Umbria traccia un sentiero di assoluta modernità, con una maggiore attenzione alle esigenze dei territori e delle comunità in cui insistono le concessioni. Il bene acque minerali deve essere considerato sotto due diversi punti di vista: quello della sua funzione e fruizione e quello della sua tutela. Per molto tempo l'ordinamento giuridico si è occupato principalmente del primo aspetto, trascurando il secondo. L'influenza del diritto comunitario, connesso all'evoluzione del consumo e della fruizione delle acque minerali, ha comportato il convergere su questi beni di



una serie di interessi pubblici, tali da giustificare un regime giuridico speciale, articolato su diversi aspetti: la tutela ambientale del bene, la tutela della concorrenza nel mercato unico europeo e la tutela igienico-sanitaria del consumatore.

Si tratta di temi che si dispiegano su un orizzonte di lungo periodo. La riforma della normativa pone quindi l'attenzione, da una parte, alla solidità e all'esperienza dei soggetti che intendono partecipare all'avviso di evidenza pubblica, alla presenza di operatori solidi e affidabili e ai piani industriali nei quali prevedere dettagliatamente la salvaguardia dei livelli occupazionali; coniuga anche la tutela ambientale con una ricaduta importante sui territori dove insistono le sorgenti.

Ugualmente, il tema degli assetti fondiari collettivi: dalle numerose riflessioni e osservazioni che, grazie a questo testo di legge, abbiamo avuto occasione di discutere, rappresentano elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo della collettività, ma anche strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. L'acqua è risorsa rinnovabile da salvaguardare e da utilizzare a beneficio di tutta la comunità regionale, tanto più in un tempo come quello in cui stiamo vivendo.

Tutto ciò premesso, il testo emendato del presente disegno di legge, sottoposto all'esame della Seconda Commissione consiliare permanente, nella seduta del 1° marzo 2021 è stato approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, incaricando di riferire oralmente all'Assemblea legislativa il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. Apro la discussione generale. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ieri è stata la Giornata mondiale dell'acqua. Questa che stiamo per votare è una delle leggi più importanti per la nostra regione, in quanto dispone l'utilizzo di una delle risorse più preziose al mondo, una delle risorse più preziose in termini di prospettiva, per il futuro dei nostri figli. L'acqua è un diritto inalienabile dell'uomo, sancito anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani; il diritto all'acqua è un'estensione stessa del diritto alla vita, una risorsa fondamentale e imprescindibile per la nostra esistenza.

Questa sarebbe potuta essere una grandissima occasione per far tornare in campo l'interesse pubblico, mettendolo come primario di fronte a una deriva iper speculativa cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, da parte di una nuova logica che si sta affermando in maniera predominante, quella estrattivista; una logica che punta ad andare su un territorio, lavorando su due settori: da una parte l'accaparramento delle risorse e, dall'altra, il suo continuo consumo fino al totale svuotamento dei territori. Questo avviene ed è avvenuto in tante parti dell'Umbria. In alcune parti assume una forma interdittiva, è un estrattivismo per interdizione, ovvero i cittadini non hanno più accesso a quel bene, che viene *de facto* eliminato da quella che è la sua possibilità di fruizione, e spesso interessa le matrici più varie: l'acqua, la terra – penso a tutti i



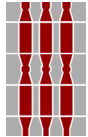
vasti territori che ancora oggi, dopo decenni, aspettano di essere bonificati – e persino l'aria, persino la possibilità di respirare.

L'acqua, ovviamente, ha uno straordinario valore pubblico, perché non è delocalizzabile; non possiamo prendere le sorgenti e spostarle in altri Paesi, così come non possiamo prendere la Cascata delle Marmore o i laghi, il Lago Trasimeno, e spostarli. Questa sarebbe potuta essere una grande occasione per restituire la dovuta centralità ai nostri territori, la giusta dignità alle comunità che detengono questa ricchezza, che per anni hanno assistito impotenti a un vero e proprio asservimento delle Istituzioni alle multinazionali. Basterebbe solo mettere a confronto le ricadute economiche che hanno avuto le nostre comunità per aver ceduto le loro risorse con quanto questi soggetti concessionari hanno speso in termini di pubblicità, ogni anno, senza avere neanche un minimo accenno, in termini di visibilità, per quanto riguarda l'immagine della nostra regione.

Questa sarebbe potuta essere un'enorme occasione per ribadire quali sono le nostre priorità essenziali perché, oltre al mero aspetto remunerativo, ce ne sono tanti altri che riguardano la tutela ambientale del territorio e l'accesso all'acqua. In questo momento storico, in cui cominciano tutti, o quasi tutti – visto che ancora dobbiamo discutere l'emergenza climatica e ambientale, in questa regione – a prendere coscienza di quale sarà il tema principale del prossimo secolo, per quanto riguarda la nostra specie, questa sarebbe potuta essere una grande occasione per ribadire che questa Regione mette al centro l'interesse pubblico.

Il testo, però, che oggi viene portato in Aula è l'ennesima occasione persa: un testo che sembra nei fatti quasi dettato da quelle multinazionali... [*manca di audio*]; la conseguenza matematica, così com'è stato negli ultimi anni, sarà che questa legge sarà impugnata e poi ci ritroveremo, ovviamente, a farne le spese, come Regione e come singoli Consiglieri. Quello che sicuramente viene tutelato è chi, poi, magari di fronte a un'impugnativa, continuerà ad andare avanti in regime di proroga. Si è deciso sostanzialmente di stendere un tappeto rosso alle multinazionali. Soprattutto, proprio perché è imprescindibile, come diceva il Presidente Mancini, che non si entri nella dialettica tutela dell'habitat umano e occupazione e sviluppo, ci troviamo di fronte a una legge che andrà pericolosamente a mettere in discussione quelli che saranno i percorsi di transizione nell'ambito delle procedure a evidenza pubblica.

In primo luogo, non ci sono clausole di salvaguardia in grado di garantire l'occupazione – penso alla Sangemini – non ci sono in alcun modo; è bene che lo capisca chi ci ascolta, ma è bene che venga capito anche da noi. Qualcuno, qui, magari si ricorderà cose che abbiamo affrontato nel passato, in altre sedi: penso alla gara per le mense scolastiche del Comune di Terni, quando qualcuno in passato voleva inserire un criterio di "esclusività", che inseriva la presenza di un centro di cottura entro i 20 chilometri dal centro del Comune. C'è il fatto che gli stabilimenti rimangano comunque in capo a quei soggetti che fino a oggi hanno avuto questo atteggiamento. Ovviamente, non ho la soluzione in tasca, ma questo è: verranno messe a gara le sorgenti. Abbiamo visto stamattina quello che ci hanno scritto le Comunanze: addirittura sono state per anni registrate le denominazioni delle località; quindi,



probabilmente, non potremmo mettere a gara nemmeno quello, non lo so. Ci troviamo in una situazione in cui l'impianto resta nelle mani della società che fino adesso ha gestito le sorgenti, la sorgente viene messa a gara ed è chiaro che c'è una totale restrizione alla concorrenza.

È chiaro che in questa misura c'è un vantaggio da parte di chi già opera all'interno di quei territori, che è imparagonabile con qualsiasi altro tipo di situazione; chi volesse intervenire, presentando un'offerta all'interno di una procedura di gara, oggettivamente avrebbe l'onere di avere sulle spalle un investimento che, dall'altra parte, è già stato portato avanti. Ovviamente, quindi, non si garantisce in alcun modo la permanenza nei territori di investimenti di questo tipo; questo, oggettivamente, mi fa tremare i polsi, se penso a situazioni, ripeto, come quella della Sangemini, come quella di Rocchetta, o a tante altre realtà all'interno del nostro territorio, magari più piccole, ma che comunque contano un livello di occupazione estremamente significativo per i nostri territori.

Nessuna visione, nessuna discontinuità, quindi nessuna premura e tutela neanche nel quadro di quella che è, ripeto, l'emergenza più importante: l'emergenza climatica e ambientale. Ho depositato un emendamento che reputo veramente assurdo non votare, perché si chiede semplicemente di seguire quello che oltretutto è previsto all'interno del quadro normativo europeo e nazionale, ovvero garantire in primo luogo l'accesso all'acqua per uso idropotabile. È assurdo immaginare che, qualora ci si possa trovare in situazioni di mancanza di accesso a questo diritto, questo debba essere subordinato a logiche economiche che magari rischiano di mettere in discussione la sopravvivenza stessa di una comunità.

Un altro emendamento che ho depositato, oltre a sottoscrivere pienamente quelli del Consigliere Bianconi e del Consigliere Paparelli, riguarda la pubblicità: mettere al centro di quello che è il bene che rimane nelle nostre mani anche la possibilità di diventare realmente un veicolo di promozione sotto il profilo del marketing territoriale e del turismo; quindi, inserire la parola "Umbria" all'interno della denominazione.

Poi c'è il ragionamento che riguarda la materia degli usi civici. La legge 168 specifica, c'è ormai un vasto panorama di sentenze – penso all'ultima, quella che ha interessato il Comune di Sant'Anatolia – che hanno chiarito come le acque sotterranee siano strettamente collegate alle specifiche indicate dall'articolo 3 della lettera f) della legge 168 e che quindi la proprietà collettiva si esercita anche su queste matrici. Riguardo all'aver escluso in maniera prepotente le Comunanze da questo tipo di percorsi, io non sono uno di quei soggetti che pensa che le Comunanze possano essere uno Stato nello Stato, non lo metto in dubbio; ma penso che, soprattutto, avendo escluso le Comunanze da questo percorso, si vada a mettere in discussione la legge stessa. Questa legge verrà impugnata e rimarrà bloccata. È questo il punto. E chi pagherà, dopo, le conseguenze di tutto questo, dell'aver escluso da questo percorso i soggetti che invece dovevano essere inclusi?

Ma la cosa paradossale è che, mentre da una parte si negano questi aspetti normativi, dall'altra si introduce, al comma 6 dell'articolo 12, "la corresponsione agli enti gestori



dei domini collettivi di un'indennità, dovuta per la parte interessata al mutamento di destinazione d'uso, da definirsi previo accordo tra Regione Umbria e gli enti esponenziali". Oggettivamente, è quasi una sorta di ammissione di colpa, che diventa nei fatti un meccanismo, oltretutto subdolo, che porta poi all'emendamento, quindi alla necessità di inserire la nomina di questo perito. Cosa succederà, quindi, se questi enti riterranno la conservazione dell'habitat, la tutela dell'ambiente e l'interesse comune di un diritto inalienabile più importante di un mero interesse economico? Penso al lavoro fatto dal Consigliere Bianconi, la necessità di fare degli studi sui corpi idrici. Penso a tutta la battaglia che ho portato avanti in merito all'Acquedotto Terria-Pentima, in Valnerina; è dimostrato che, quando parliamo di falde, non parliamo di qualcosa che lavora in compartimenti stagni, ma parliamo di vasi comunicanti e di situazioni che sono da vedere nell'intero complesso; non vederle ora, ma vederle nella prospettiva di una crisi climatica e ambientale che porterà i nostri figli a vedere, nel loro bilancio familiare, l'acqua con lo stesso peso che adesso magari ha per noi il cibo, in termini economici. Noi, invece, andremo a regalare questi beni essenziali alle multinazionali, perché di questo parliamo.

Quindi, non credo che ci sia ancora il tempo per fare delle valutazioni, ormai penso che andrete dritti come un treno contro il muro. Alla fine è una scelta. Quanto meno votare alcuni degli emendamenti, se non tutti, che ho presentato e votare gli emendamenti del Consigliere Paparelli e del Consigliere Bianconi, mi sembra il minimo indispensabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ha chiesto la parola il Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa proposta di disegno di legge, come è noto anche dalla relazione del collega Mancini, affonda le radici sulla necessità di adeguare la normativa regionale in seguito a una segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza, così come fatto per altre Regioni, peraltro, non solo per la Regione Umbria, sulla necessità che, alla scadenza delle concessioni, ci sia una gara ad evidenza pubblica, in modo tale che più soggetti possano cimentarsi nella fruizione in termini industriali del bene pubblico delle nostre acque minerali, sviluppando, mi auguro, ovviamente, solo impianti produttivi all'altezza, rispetto dell'ambiente e anche salvaguardia e, se possibile, aumento dell'occupazione.

Penso che questo disegno di legge poteva essere, rispetto al principio di partenza, e può ancora essere un pochino più ambizioso, nel senso di cogliere questa occasione anche per correggere e migliorare alcuni elementi di carattere giuridico-normativo insiti nella legislazione precedente, alla luce anche di quanto sta accadendo nel sistema delle acque minerali in Umbria, che ha un duplice aspetto: la vicenda Sangemini ci impone, ad esempio, di mettere in campo alcuni correttivi alla luce di questa esperienza, tesi a salvaguardare sia la continuità produttiva che la continuità occupazionale. Penso che avremmo dovuto far valere, siamo ancora in tempo, forse,



per far valere al Commissario incaricato di gestire le procedure concordatarie il fatto che c'era un impegno di carattere contrattuale fino al 2024 con la Regione dell'Umbria, sia relativamente alle concessioni, sia per quanto riguarda i canoni, che per quanto riguarda l'elemento occupazionale; questo non può essere trascurato, così come può essere l'occasione perché quanto accade continuamente – l'Assessore Morroni conosce bene la vicenda dell'acqua Rocchetta – questi contenziosi non debbano ripetersi in futuro costantemente.

Inoltre, poteva essere l'occasione anche per migliorare alcune questioni di carattere ambientale. Per esempio, penso che, siccome noi abbiamo già un sistema di protezione e di salvaguardia del nostro bacino delle acque minerali molto importante, ci potevano e ci possano ancora essere le condizioni, allargando magari la vicenda della protezione ambientale, per sperimentare – ne parlammo all'Expo di Milano, qualche anno fa, con le altre Regioni – il tema delle acque minerali di origine protetta, che sarebbe un bel vantaggio anche in termini di marketing. Penso che alcune questioni, se c'è la volontà di ascoltarci, possano ancora essere recuperate, accogliendo alcuni emendamenti.

In particolare, ne ho presentati due che mi stanno particolarmente a cuore perché, contrariamente a quanto detto prima dal Presidente Mancini, i sindacati non sono affatto soddisfatti di come noi discipliniamo in questa legge la questione dell'occupazione e della continuità occupazionale. Io ho presentato un emendamento perché questo aspetto possa essere migliorato, nel senso di riconoscere una premialità in sede di bando di gara e in sede di disciplinare di gara a quelle aziende che assicurano, che si fanno carico volontariamente della clausola sociale, cioè l'assorbimento dell'occupazione precedente, e di assumere anche qualcuno in più, ancora meglio, quindi graduando magari questa questione nel disciplinare di gara.

Penso, ad esempio, che vada salvaguardata in qualche modo anche la produzione in loco perché, se non proviamo – poi vedremo se la norma è corretta, se ci saranno osservazioni – ad assicurare la continuità produttiva in loco, noi potremmo trovarci di fronte a un soggetto imprenditoriale che presenta l'offerta migliore, quindi non economicamente più vantaggiosa, come avete scritto, ma più vantaggiosa in termini generali, senza tener conto ovviamente dell'offerta economica – e questo è apprezzabile, dal mio punto di vista – ma poi magari il gestore attuale dovesse perdere, è proprietario degli impianti, mantiene la proprietà, ti impedisce la produzione, tu non sei preparato perché o costruisci altri impianti in loco, oppure che fai? Porti via l'acqua, magari la vai a imbottigliare da un'altra parte. Secondo me, su questi due aspetti la legge può essere migliorata.

Trovo anche importante che si sia tentato di risolvere il tema del rapporto con gli Usi Civici, perché ovviamente una produzione, non può essere sequestrata da alcune persone. Temo purtroppo, auspico che non sarà così, ma forse sarà un bene questo ricorso, ci sarà un punto finale su questo tema, se ci saranno ricorsi, come sono stati annunciati, come ho letto sulla stampa. È anche il modo per porre un punto finale su questa questione.



Quindi, ovviamente, lo dico già alla Presidente dell'Aula, al termine della votazione articolo per articolo, sulla base anche delle valutazioni e dell'accoglimento dei nostri emendamenti, almeno di quelli che ho presentato, valuteremo e moduleremo il voto sul testo finale. Vi chiederei, alla luce di questo, alla fine della votazione dell'articolo per articolo – a meno che non ci sia prima una dichiarazione dell'Assessore in tal senso, che ci risparmia questo passaggio – se possiamo fare cinque minuti di sospensione perché la minoranza possa valutare il voto sull'intero testo di legge, alla luce di come verranno trattati alcuni degli emendamenti, o parte di essi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Ci sono argomenti come questo, come le acque, i rifiuti, la Sanità, per i quali essere in questo Consiglio regionale è importante; è importante per l'oggi, è importante per il domani e si sente il peso di dare un contributo che va in un'unica direzione, quella del bene comune. E questo non ha partito, non ha colore, questo lo dobbiamo andare a cercare nei fondamenti dei valori con i quali ci sediamo qui e cerchiamo di perseguire il nostro compito, che è essere a servizio, a disposizione della nostra comunità, per la nostra comunità.

Questa mattina, uscendo da casa, mio figlio era in DAD (ha nove anni) e mi ha detto: "Papà, lo sai che ieri era la Giornata dell'Acqua? Dove vai?" e la mia risposta è stata: "Vado in Consiglio regionale, a Perugia; oggi parleremo proprio delle acque e cercherò, per quanto mi sarà possibile, di fare anche i tuoi interessi, i tuoi e di quelli che verranno dopo di te". Mi ha fatto un sorriso e da lì sono uscito con questo grande senso di responsabilità, ma anche di sentirmi utile a una causa che va oltre il sottoscritto, oltre tutti noi, in questo stesso Consiglio regionale.

Non posso dire che un lavoro importante non sia stato fatto, perché c'è stato un lavoro, è stata prodotta e si è anche evoluta questa legge. In Seconda Commissione, dove sono Vicepresidente, non sono mancate le audizioni, che sono importanti perché aiutano a capire tanti punti di vista diversi; ma purtroppo il tempo che abbiamo avuto a disposizione, a mio avviso, non è stato sufficiente per riuscire a raggiungere la messa a punto di una proposta che potesse essere senza buchi neri, perché oggi, con la proposta attualmente in discussione, non riusciamo ad avere certezza sulla tutela della risorsa, sul lavoro, per le stesse imprese e, aggiungo, anche per le Comunanze in merito alle sentenze che negli ultimi mesi sono emerse; da qui, come diceva il Consigliere De Luca che mi ha preceduto, il fatto che questa legge, se sarà approvata, così come è stata presentata, domani stesso sarà impugnata dalle Comunanze, questo creerà difficoltà a caduta al mondo del lavoro, al mondo delle imprese, all'immagine della nostra regione, è una certezza.

Quindi, da questo punto di vista, il lavoro di emendamenti che tutti abbiamo cercato di mettere a punto per dare un contributo, sempre nell'ottica di perseguire il bene comune, mi auguro che possa trovare in quest'Aula un accoglimento alto, che vada



oltre gli steccati e sia orientato esclusivamente alla valorizzazione delle nostre sorgenti minerali, perché è vero che le nostre acque minerali rappresentano soltanto il 2% delle acque dell'Umbria, ma è anche vero che questo 2% è il diamante grezzo del nostro mondo delle acque e che su tutto il mondo delle acque regionale un lavoro importante dovrà essere fatto. Quindi, perché non partire proprio dalle acque minerali, dalle acque più preziose che ha questa regione, per dare una sferzata e rincorrere con maggior attenzione e passione quello che il Papa ci ha detto ieri? Il Papa ha detto che l'acqua è un bene prezioso, che va tutelato e non mercificato.

Questo è il punto di partenza. Confido nel buonsenso di tutti voi, nella capacità di ascolto e di cogliere sempre il meglio per il bene della nostra regione.

Gli emendamenti che ho presentato e che vi inviterei a leggere, numerati con i numeri 9 e 10, di fatto vanno in una direzione chiara: definire, attraverso uno studio di bacino da realizzare prima della gara per la concessione, lo stato del bacino stesso, la sua capacità di rimpinguo e quindi definire poi la quantità estraibile di risorsa soltanto a valle di questo studio, che deve essere fatto prima della stessa gara.

Il secondo emendamento prende in considerazione il cambiamento climatico, con il quale dobbiamo fare i conti, prende in considerazione che le concessioni per le acque sono di lunghissima durata e non possiamo pensare che una concessione trentennale possa prevedere sempre lo stesso grado di attingimento. Noi dobbiamo prenderci la responsabilità, durante questo percorso, di verificare se quell'attingimento è congruo o rischia di danneggiare la risorsa, le falde e magari pregiudicare per il futuro un bene prezioso per tutta la nostra comunità. Potremmo anche essere sorpresi del contrario: magari potremmo concedere a quelle stesse aziende la capacità di estrarre più risorsa perché le condizioni climatiche lo hanno permesso, ma la consapevolezza con la quale ci dobbiamo muovere nella gestione di una risorsa così importante non può prescindere da questo passaggio. Io ho introdotto un *timing*, ogni cinque anni, un *timing* ragionevole rispetto al quale è lo stesso concessionario che deve fare l'approfondimento e deve fornire gli studi. La Regione, prendendo atto di questo, ha facoltà di approfondire gli studi, di verificare ulteriormente, di fare approfondimenti, anche direttamente sul sito e, se sarà necessario, di modificare la capacità di attingimento.

Mi sembrano emendamenti di buonsenso, non estremamente pretenziosi, ma che mettono al centro ancora una volta la risorsa, che è il bene più importante che dobbiamo tutelare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri Consiglieri? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò piuttosto rapido, anche perché condivido molto le parole del collega Paparelli che, insieme a me, fa parte della Seconda Commissione, che si è riunita ben otto volte, se non sbaglio, Presidente Mancini, quindi è un argomento che abbiamo sviscerato. Ci tengo anche a ringraziare per la presenza quasi costante l'ingegner Nodessi, che ci ha dato tutte le delucidazioni di cui avevamo bisogno, che sicuramente sono state molto



utili. Quindi un lavoro di approfondimento, un lavoro di analisi importante; vedersi otto volte e fare diverse audizioni, credo che, da un punto di vista preliminare, per tutta quella che era la conoscenza e poi la successiva stesura e le ulteriori modificazioni, sia stato un lavoro importante e significativo.

Ha ragione il collega Paparelli, quando dice che l'approccio non può che essere quello di un adeguamento normativo che serve, è indispensabile, probabilmente con tempi, come diceva il collega Bianconi, un po' accelerati rispetto alle tante questioni che ci sono. Ha ragione anche Thomas De Luca, quando dice che ci accingiamo o vi accingete – adesso vedremo – a votare una legge che probabilmente, almeno per quel che mi riguarda, da quando sono qui, ha una portata fra le più importanti che ci troviamo a trattare in quest'Aula, proprio perché si parla di acqua, un bene primario, un argomento veramente trasversale a tante questioni.

Per quel che mi riguarda, ho sempre partecipato alle otto Commissioni, sono spesso intervenuto, ho posto questioni e voglio riconoscere a priori – lo dico e poi vedremo come va la discussione – un lavoro importante, significativo, che ha trattato una materia estremamente complicata, oggetto anche di questioni giudiziarie e legali dai mille risvolti; ci siamo detti un po' come battuta che io credo e temo che, se verrà approvato questo testo e se venisse approvato un testo diametralmente opposto, ricevendo alcuni tipi di sollecitazioni, giocoforza qualche ricorso il giorno successivo ci sarebbe lo stesso. E andare a ricorrere contro una legge aprioristicamente lo trovo un modo non correttissimo di gestire un bene così importante; credo di essere abbastanza chiaro, l'ho fatto in tutte le Commissioni e lo faccio anche qui in Aula, senza timore alcuno.

Io credo in un fondamento, quello del diritto pubblico: il demanio è dello Stato, lo Stato demanda alla Regione, la Regione in questo momento la rappresenta la Presidente Tesei, che non c'è, e il Vicepresidente. Ma allora la Regione è la Regione, la Regione potrebbe essere la Marini, poteva essere la Lorenzetti; è la Regione, il diritto pubblico lo garantisce il soggetto pubblico. Di questo principio sono fermamente e fortemente convinto, indipendentemente dall'appartenenza politica e partitica. Quindi, chi rappresenta la Regione, e noi rappresentiamo la Regione, deve produrre ed elaborare un atto che sia a tutela, a garanzia e nell'interesse principale del soggetto che rappresentiamo, perché il soggetto che noi rappresentiamo, in questo caso la Regione, rappresenta tutti i cittadini, il bene di tutti. Quindi, questo principio cardine mi ha portato nelle varie Commissioni a esprimere alcune valutazioni.

Entrando nel merito dell'articolato, sono d'accordo con il collega Paparelli, quando dice che forse potevamo affrontare un percorso più ambizioso, un percorso che ancora, a mio avviso, può essere migliorato. Ci sono degli emendamenti che io condivido, soprattutto quelli del collega Paparelli, perché sono estremamente migliorativi e vanno nell'ottica della tutela del lavoro. Nell'ultima Commissione, nell'ottava seduta, non sono stati approvati; mi auguro che possa esserci oggi un colpo di coda, un ripensamento che vi porterà ad accoglierli.

Personalmente – lo rendo pubblico, perché poi le Commissioni hanno un percorso più limitato, anche da un punto di vista della comunicazione – all'ultima Commissione,



insieme al collega Bianconi, mi ero astenuto. Stante tutte le premesse che ho fatto, mi ero astenuto perché credevo che questo dispositivo potesse essere ulteriormente migliorato rispetto a quello che è l'articolo 8, poi richiamato all'articolo 12, in merito a una questione molto tecnica, quella di un eventuale contenzioso rispetto all'accordo preventivo, proponendo di fatto una soluzione che credevo potesse essere semplice, sempre nell'interesse della Regione e dei dirigenti; quando ci siamo poi visti in seconda battuta, grazie alla disponibilità di tutti i dirigenti e del Presidente Mancini, insieme al collega Bianconi abbiamo fatto anche ulteriori approfondimenti. Credevo che quell'indirizzo potesse essere accolto, proprio perché, tra l'altro, veniva anche da un'associazione importante, a tutela in primis della Regione.

Quindi credo che ci siano le condizioni oggi, seduta stante, per apportare delle ulteriori migliorie e modifiche a questo articolato, che, ripeto, è molto complesso per la materia di cui tratta e per quelle che poi saranno le conseguenze. Ovunque ci sono interessi diffusi e particolari così importanti, è evidente che sarà oggetto di dibattito e di controversie. Credo che possiamo, con una serie di emendamenti, accogliendoli, migliorare un dispositivo che, ripeto, di per sé, stante la materia così complicata, probabilmente è la soluzione meno peggio che una Regione poteva trovare. Ripeto, c'è spazio per fare meglio: perché non farlo?

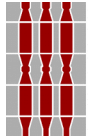
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri Consiglieri vogliono intervenire? Se non ci sono altri interventi, chiedo alla Giunta se vuole intervenire.

Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Il primo elemento che desidero porre con favore all'attenzione dell'Assemblea è il percorso che è stato fatto e che ci ha condotto quest'oggi a discutere il provvedimento in Aula: è stato un percorso segnato da un livello di partecipazione, credo, significativo. Non è stata una partecipazione passiva, è stata una fase di partecipazione e di confronto che ha prodotto, come è giusto che sia, degli aggiustamenti nel testo, delle limature, degli arrotondamenti. Quindi, grazie anche a questo lavoro – per cui sento il dovere di rivolgere un sentito apprezzamento ai colleghi Consiglieri, in modo particolare a coloro i quali sono parte della Seconda Commissione consiliare, sia di maggioranza che di minoranza – oggi è all'attenzione dell'Assemblea un provvedimento che ha una struttura chiara, che introduce dei passaggi significativi di novità rispetto al quadro normativo precedente e colloca l'Umbria nel novero delle Regioni con il quadro normativo più avanzato a livello nazionale, in materia di acque minerali.

Sono diversi i punti che vengono a essere modificati rispetto all'architettura legislativa precedente. È vero, il processo è stato innescato da una segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza del mercato, che ha posto in maniera molto netta l'accento su alcune distorsioni presenti nel quadro normativo della legge del 2008, distorsioni che ledono quello che deve essere il doveroso rispetto, quando si parla di concessioni, di principi che connotano gli indirizzi, sia a livello europeo che a livello nazionale,



delle discipline in materia. Sono principi che puntano a tutelare e a salvaguardare quelli che sono ormai dei valori veri e propri della nostra civiltà, del nostro mondo, quindi principi atti a garantire competizione, un mercato trasparente, un mercato aperto e quindi una concorrenza vitale.

Non ci siamo limitati solo a questo, l'intendimento che abbiamo perseguito non si è circoscritto all'adeguamento rispetto a questo rilievo avanzato dall'Autorità garante, ma abbiamo cercato anche di volgere lo sguardo e di portare dei cambiamenti rilevanti su altre parti significative dell'impianto normativo del 2008, e vorrei insieme a voi ripercorrerli velocemente. Intanto l'adeguamento ai principi di concorrenza, e questo non è un cambiamento di poco conto, ma non ho colto negli interventi di stamane quella che mi aspettavo potesse essere un'adeguata sottolineatura di questo passaggio, perché è un passaggio pregiudiziale, è una svolta radicale rispetto al contesto precedente. Quindi le concessioni vengono rilasciate attraverso una procedura di evidenza pubblica, il che significa una gara e significa che non c'è più il rinnovo, significa che non vi è più la proroga, istituti che connotano l'impianto normativo precedente, e non è un aspetto marginale, abbiate pazienza. Io ho sentito tante belle parole sull'interesse pubblico, su un'attenzione verso il bene comune, ma questo è un presupposto, questo è un aspetto decisivo dinanzi alle esigenze che si intendono salvaguardare, giustamente, e ai principi che si vogliono tutelare.

Questa normativa segna una svolta radicale da quel punto di vista e questo credo che sia un punto da mettere bene in chiaro. Ma c'è anche un altro aspetto che non può essere sottaciuto: se ci collochiamo nell'ottica del bene collettivo, che ho sentito richiamare più volte negli interventi, benissimo, come facciamo a volgere lo sguardo verso questa esigenza? Anche qui, se scorriamo l'articolato che è stato proposto come revisione alla legge del 2008, troviamo delle differenze sostanziali, lo ricordava il Consigliere Paparelli, tra le diverse proposte che la procedura di evidenza pubblica può mettere all'attenzione; qual è il criterio da seguire, che dovrà portare a scegliere tra la proposta A e la proposta B? Non è la proposta economicamente più vantaggiosa, certo che non lo è, e perché non lo è? Perché ci sono dei canoni. Il costo dell'acqua che noi abbiamo già annunciato, che andremo ad aggiornare, perché dal 2008 è quello: 1,00 euro a metro cubo.

Noi abbiamo introdotto l'adeguamento Istat, non c'era prima e abbiamo preannunciato che opereremo una modifica, un aggiornamento, visto che dal 2008 a oggi qualche anno è passato, che nel 2022 prenderà forma e sarà un aggiornamento doveroso dei canoni; però c'è il canone, quindi l'offerta economicamente più vantaggiosa non aveva un gran senso. Noi abbiamo detto l'offerta più vantaggiosa e qui siamo andati, però, a scolpire con molta più nettezza rispetto all'impianto normativo del 2008 quali devono essere tali criteri: chiediamo alle aziende, oltre che la capacità tecnica e alla capacità economica, un piano industriale, chiediamo un cronoprogramma degli investimenti, ma c'è anche il piano finanziario, perché vogliamo avere elementi certi che dimostrino concretamente la solidità, la fattibilità e l'attuabilità dei propositi di investimento che l'azienda si dovesse prefiggere.



Abbiamo previsto che il non rispetto di queste cose – udite, udite – diventa una cartina al tornasole che può condurre anche all'interruzione del rapporto, qualora non vi fosse il rispetto nel corso del tempo del cronoprogramma degli investimenti; ed è inutile sottolineare come questo aspetto ha tratto ispirazione dall'osservazione di casi che stanno caratterizzando l'attualità, nel contesto della nostra regione; se questa norma fosse già stata in vigore, forse non ci saremmo trovati dinanzi a delle situazioni di stallo. Anche su questi aspetti non ho sentito un'adeguata sottolineatura, che mi parrebbe fisiologica, naturale, nel momento in cui mi colloco nella visione di tutelare al meglio l'interesse pubblico, che significa non soltanto far sì che su questo tipo di attività possa esservi l'impegno di aziende serie, affidabili, credibili, al pari di ogni altro settore che può caratterizzare e connotare l'iniziativa imprenditoriale privata, ma occorre anche garantire che vi siano le ricadute più ampie possibili in termini di occasioni e chance di sviluppo per il territorio.

Con l'approvazione di questa revisione della normativa, l'Umbria si dota di strumenti più all'avanguardia, meglio marcati da questo punto di vista, a tutela proprio delle esigenze che abbiamo sottolineato, vale a dire: salvaguardare, perseguire al meglio l'interesse pubblico, il bene comune. L'acqua è un bene che va tutelato, altro che, ci mancherebbe. Non vorrei che si facesse a volte confusione: stiamo parlando di acque che si trovano, non sono quelle minerali, a una profondità molto diversa rispetto a quella che scandisce la presenza di acqua per il consumo idropotabile. Detto ciò, è una risorsa che va comunque tutelata, perché può e deve essere una fonte di sviluppo e di benessere di un territorio. E allora, anche su questo, come non notare e non rimarcare la differenza abissale tra la sensibilità che si dimostra e si riverbera in questo provvedimento sul fronte della tutela della risorsa rispetto all'impianto normativo del 2008? Noi non siamo stati sordi ad alcune sollecitazioni. Al di là degli emendamenti che approdano all'esame dell'Aula quest'oggi, c'è stata un'interlocuzione e un ascolto non passivo durante le fasi di lavoro della Commissione, anche con le interlocuzioni dirette che ho avuto con i Consiglieri di minoranza, e non è stato né recitare un salmo, né onorare una sorta di passaggio doveroso; è stato un intendimento chiaro e forte di andare a individuare occasioni di miglioramento del testo. Alcune cose sono state recepite e hanno rafforzato una linea di intervento chiara, che era già presente in noi e che trovava già espressione nelle formulazioni originarie del testo.

Tutela della risorsa: ma nella legge del 2008 vedete qualche studio del bacino prima di andare di nuovo a reiterare una concessione? Noi abbiamo previsto che, almeno 24 mesi prima della scadenza della concessione, venga effettuato uno studio qualitativo del bacino, che deve essere propedeutico naturalmente alla scelta della Regione di andare a reiterare la concessione, quindi andare di nuovo a gara, e sarà da guida per stabilire le quantità del prelievo.

Come disciplinare per gli ulteriori 25 anni la concessione: e vi pare un aspetto marginale questo? Non è forse la testimonianza concreta, al di là delle dichiarazioni verbali, che c'è un'attenzione concreta e vera verso la tutela della risorsa, che non vi era prima? Che non vi era prima. E vogliamo metterci ancora un ulteriore accento su



questo tema? Questo è stato frutto dell'interlocuzione con le sensibilità che alcune parti dell'opposizione hanno avanzato. Abbiamo previsto una verifica a metà di durata della concessione, cioè a 12 anni e mezzo ci sarà un'ulteriore fase di studio; e allora non rimarcare il valore e la volontà che esplicitano questi passaggi in termini di tutela della risorsa mi sorprende un pochino, devo dirvelo con assoluta serenità, perché sono novità rilevanti, sono passaggi che testimoniano in maniera inequivocabile la volontà di tutelare la risorsa e di far sì che lo sviluppo di un'attività imprenditoriale legittima, e mi permetto di dire opportuna, vada strettamente in raccordo con quelle che sono le esigenze altrettanto fondamentali e irrinunciabili di tutela della risorsa.

Il tema dell'occupazione. Anche questo ce lo siamo posto, ce lo siamo posto con gli Uffici durante la fase di costruzione del provvedimento, con la struttura, che anch'io colgo l'occasione di ringraziare, dall'ingegner Nodessi a tutta la struttura cui lui fa riferimento, per un lavoro approfondito e rigoroso che abbiamo fatto, che ci ha impegnato per molte ore. Abbiamo analizzato il tema dell'occupazione e anche il tema degli impianti, nel caso in cui dovesse esserci un passaggio tra un concessionario all'altro; però, queste sono tematiche che non possiamo non trattare nel rispetto di quelle che sono le norme e i principi che informano l'ordinamento giuridico, che sono scanditi anche da norme ben precise.

Sul tema della salvaguardia dell'occupazione la clausola sociale non è applicabile. La clausola sociale non è applicabile. Però non siamo rimasti sordi a questa esigenza, Consigliere Paparelli, perché è un'esigenza condivisa; quindi cosa abbiamo fatto? Abbiamo previsto comunque una premialità connessa al riassorbimento di occupazione; come verrà scandita? La legge non prevede l'applicabilità della clausola sociale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Consigliere, per favore, faccia finire l'Assessore.

Roberto MORRONI *(Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente).*

Se lei legge l'articolato, troverà esplicitamente un riferimento a una premialità; anche questo è stato frutto della nostra elaborazione, ma anche del confronto che si è sviluppato in Commissione e della volontà di tendere l'orecchio, naturalmente, verso le esigenze condivisibili che all'interno del dibattito in Commissione venivano avanti. Abbiamo previsto una premialità, che naturalmente dovrà essere scolpita con maggiore nettezza, non tanto nella legge, quanto in quello che sarà l'avviso, nel momento in cui si procederà a un'evidenza pubblica, perché quello è il luogo dove poi si dovrà scendere più nel concreto.

Analoga riflessione va fatta con riferimento agli impianti: è una sfera dove non puoi intervenire, perché è una dimensione di rapporto che tira in ballo i privati e quindi ogni ingerenza su questo settore, naturalmente, esporrebbe le norme che andremo a contemplare a un'illegittimità.



Voglio dedicare un'ultima parte alla questione delle Comunanze e degli Usi Civici. Anche su questo versante credo che la norma, così come è stata articolata, renda esplicita una volontà che non è una volontà di sopraffare, di ignorare, di minimizzare, di snobbare queste realtà, il ruolo che esse esercitano e in particolare la dimensione degli usi civici. Però, con altrettanta nettezza, abbiamo voluto affermare un principio, a parer nostro sacro: le acque minerali fanno parte del patrimonio indisponibile delle Regioni. Le Regioni, sulla scorta dell'articolo 117 della nostra Costituzione, legiferano in materia, quindi il potere concessorio è in capo alle Regioni. E mi parrebbe davvero una contraddizione in termini, qualora l'uso di un bene come l'acqua, che è un bene demaniale, dovesse essere in capo a una realtà che ha una connotazione giuridica dell'istituto di diritto privato, quali sono le Comunanze, enti di diritto privato che in termini di rappresentanza della sovranità popolare non hanno niente a che spartire con quello che è il valore e il profilo di un'Istituzione democratica, eletta a suffragio universale, come è la Regione e come è tutto l'apparato dei livelli istituzionali che compongono il profilo della nostra Repubblica.

Potere concessorio della Regione, esercizio dell'uso civico in capo alle Comunanze: abbiamo previsto una disciplina per questo, che faccia salvi gli uni e gli altri, in un rapporto che a noi appare armonico, senza prevaricazioni, ma nel rispetto delle norme e dei principi generali su cui si fonda la nostra Repubblica e un ordinamento democratico quale quello del nostro Paese.

Termino facendo mia una sottolineatura che ho sentito nel corso del dibattito, quando si è detto e rimarcato che forse oggi l'Assemblea legislativa è chiamata a pronunciarsi sull'atto più rilevante di questa prima parte della Legislatura. Quindi è un atto importante. E io sarei davvero particolarmente soddisfatto se questo atto potesse essere accompagnato da un consenso che vada al di là di quello della maggioranza che sostiene il governo della Regione, perché ritengo che con occhi aperti e con orecchie ben tese ad ascoltare le parole che vengono dette, molti dei rilievi, delle considerazioni, delle avvertenze – le chiamo così – che sono state sollevate anche dai banchi dell'opposizione abbiano trovato un accoglimento significativo all'interno del testo che oggi siamo chiamati ad esaminare. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

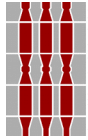
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, come annunciato prima, chiederei cortesemente dieci minuti di sospensione per valutare le dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Io avevo capito dopo il voto degli articoli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, se non si fosse espresso; ma siccome mi pare chiara la volontà dell'Assessore di non accogliere nessun emendamento della minoranza e siccome so leggere non solo tra le righe, ma anche esplicitamente, chiedo una sospensione, come chiesto in



anticipo. Qualora non ci fosse stato un pronunciamento, l'avrei chiesta dopo la votazione articolo per articolo; siccome il pronunciamento c'è stato, chiedo cortesemente alla maggioranza cinque o dieci minuti di sospensione per valutare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, direi di condividere questo metodo, se l'Assemblea è d'accordo: ora interrompiamo cinque minuti – ma cinque – poi riprendiamo con l'analisi e la votazione dell'articolato, così chiudiamo questa legge che, tra l'altro, abbiamo riportato in questa sessione dalla scorsa seduta dell'Assemblea legislativa. Dopo interromperci mezz'ora, ma 30 minuti esatti, non di più, per “prendere un tramezzino”, in modo da rientrare poi in aula e continuare i lavori. Se siete d'accordo, procederei così. Va bene per l'Aula?
Bene, interrompiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.08 e riprende alle ore 14.18.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 623/bis.

L'atto è composto da 18 articoli. Sono stati presentati 12 emendamenti. Gli emendamenti n. 1, 4 e 7 sono stati ritirati e sostituiti rispettivamente dagli emendamenti 12, 9 e 10, sostitutivi dei precedenti numeri 4 e 11.

Chiamo l'articolo 1. Chiedo alla Consigliera Meloni di dare lettura dell'articolo. Ricordo che, come negli altri esami dei progetti di legge, il Consigliere leggerà solo la prima e l'ultima riga. Prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Articolo 1: “Al comma 1”, “utilizzo”.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Ci sono dichiarazioni di voto? Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è approvato.

È stato presentato l'emendamento n. 12, aggiuntivo degli articoli 1-bis e 1-ter, a firma del Consigliere De Luca.

Invito il Consigliere De Luca ad illustrare l'emendamento. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ho una numerazione diversa. Soltanto l'emendamento n. 12, perfetto.



PRESIDENTE. È un emendamento aggiuntivo, quindi aggiungerebbe l'articolo 1-bis e 1-ter.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Semplicemente, come più volte esplicitato nell'intervento iniziale, questo emendamento accoglie le richieste avanzate dalle Comunanze, chiedendo che questa legge non sia applicata nello specifico per quello che concerne gli usi civici, ma venga applicata per tutto il resto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi sull'emendamento? Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come ho annunciato nell'intervento precedente, intervengo nella discussione generale su questo disegno di legge, visto l'atto di chiusura dell'Assessore a proposte migliorative, perché in quest'Aula, quando nel merito si è d'accordo, si ricorre a espedienti giuridici inesistenti, perché non è l'Aula, né l'Assessore che decide sulla legittimità. L'ammissibilità e la legittimità ci vengono date intanto dagli Uffici, poi l'organo che le dovrà valutare sarà eventualmente la Corte Costituzionale e non certo la parte politica. Quindi i nostri emendamenti sono tutti redatti con i pareri di ammissibilità – e come tali vengono messi ai voti – degli Uffici del Consiglio regionale. Nella fattispecie, per essere coerenti con quanto ho detto, su questa parte siamo d'accordo, io sono d'accordo con l'impianto legislativo dell'Assessore Morroni, in quanto non credo che, sia dal punto di vista politico e tanto meno da quello giuridico, ci possa essere un "sequestro" di beni della comunità ad uso pubblico da parte di un istituto di diritto privato.

Quindi, anche per le note vicende umbre, il Partito Democratico voterà contro questo emendamento, pur continuando, nel resto dell'impianto, a mantenere, per quanto ci riguarda, la coerenza con le nostre sensibilità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Chiamo l'articolo n. 2 e invito il Vicepresidente Meloni a darne lettura.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Articolo 2: "Al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 22/2008", "per lo svolgimento dell'attività di ricerca".



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione l'articolo 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Chiamo l'articolo 3. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 22/2008", "sia esso pubblico o privato".

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto?

Non ci sono. Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Chiamo l'articolo 4. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Al comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 22/2008", "la capacità tecnico-economica più idonea".

PRESIDENTE. Ci sono interventi o dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Al comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 22/2008", "tutela dell'ambiente ed efficienza energetica".



PRESIDENTE. Ci sono interventi su questo articolo?

(Interventi fuori microfono)

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Comma 1 e comma 2. Sto leggendo il comma 2: “Del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici)”.

PRESIDENTE. Chiedo per chiarezza alla Vicepresidente Meloni di rileggere la prima riga e l’ultima riga dell’articolo 5. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

L’articolo si compone di due commi, vengono approvati nello stesso articolo. Si legge la prima riga del primo comma e l’ultima riga del secondo comma.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

“Al comma 1 dell’articolo 9 della legge regionale 22/2008”, “del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici)”.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Ci sono interventi su questo articolo?

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Presidente, vorrei capire se parliamo dell’emendamento n. 5 e anche del comma 5.

PRESIDENTE. No, non è un emendamento, è un articolo. È l’articolo 5. Possiamo procedere? Ci sono altri chiarimenti? Pongo in votazione l’articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo è approvato.

Chiamo l’articolo 6. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

“Procedura di assegnazione della concessione per la coltivazione dei giacimenti”, “la concessione non viene rilasciata”.

PRESIDENTE. Ci sono interventi riguardo l’articolo 6? Dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione l’articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.
Chiamo l'articolo 7. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).
"L'articolo 11 della legge regionale 22/2008 è abrogato".

PRESIDENTE. Ci sono interventi rispetto a questo articolo? Dichiarazioni di voto?
Se non ci sono interventi o dichiarazioni di voto, apro la votazione per l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.
Chiamo l'articolo 8. All'articolo 8 sono stati presentati quattro emendamenti aggiuntivi: i nn. 5 e 6, a firma dell'Assessore Morroni, e i nn. 9 e 10 a firma del Consigliere Bianconi.

Gli emendamenti aggiuntivi, come da prassi, saranno votati dopo l'articolo. L'eventuale approvazione dell'emendamento n. 5 assorbe l'emendamento n. 10, ai sensi dell'articolo 69, comma 2 quinquies, lettera c), ultimo periodo. Non si può votare due volte sullo stesso argomento.

Prima si legge l'articolo. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).
"Al comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 22/2008", "l'ente esponenziale interessato è titolare del diritto di uso civico".

PRESIDENTE. Come ho detto in premessa, ora poniamo in votazione, se non ci sono interventi riguardo l'articolo, l'articolo così come redatto, poi si esaminano gli emendamenti. Quindi, pongo in votazione l'articolo 8.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è approvato.
Procediamo con l'esame dell'emendamento n. 5, a firma dell'Assessore Morroni.
Prego, Assessore, se vuole illustrare l'emendamento.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).
Grazie, Vicepresidente. Come ho accennato nel corso del mio intervento, è uno dei passaggi dove abbiamo inteso tendere l'orecchio verso le sollecitazioni che sono



venute nel corso del dibattito, anche dalle forze di opposizione e parte di esse. Quindi recita in questa maniera il 5-bis: "La Regione, di concerto con il concessionario, a metà della durata della concessione effettua le necessarie verifiche sullo stato qualitativo del bacino, al fine di salvaguardare la risorsa idrica per le future generazioni".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire in merito a questo emendamento? Ci sono dichiarazioni di voto? Dichiarazione di voto? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Volevo capire, abbiate pazienza, ma questo articolo è quello sullo stesso oggetto, quindi sarebbe anche l'emendamento 10?

PRESIDENTE. Se viene approvato questo emendamento, assorbe l'emendamento n. 10, ai sensi dell'articolo 69, comma 2 quinquies, lettera c), cioè non si può votare due volte sullo stesso argomento.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Perfetto. Allora volevo fare un intervento.

PRESIDENTE. Prego.

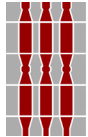
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

La mia dichiarazione di voto rispetto a questo articolo è contraria, perché ha sì lo stesso oggetto dell'emendamento che io ho presentato, ma i principi sono abbastanza diversi. Nello specifico, il 5-bis dice: "La Regione, di concerto con il concessionario, a metà della durata della concessione". Quindi vuol dire che la verifica sul bacino viene fatta a metà concessione, dopo 12 anni, mentre nell'emendamento che ho presentato, l'emendamento n. 10, viene chiesto che questo avvenga ogni cinque anni e viene ulteriormente specificato che l'eventuale non rispondenza delle caratteristiche per le quali è stato dato un tipo di estrazione di risorsa idrica sia subordinata allo stato del bacino e che, a tal riguardo, comunque la Regione ha facoltà di fare tutti gli approfondimenti ulteriori che ritiene opportuni. Questo non è chiarito in questo emendamento. L'approvazione di questo emendamento fa cadere molti aspetti che ho cercato di trasmettere nei vari momenti di confronto con l'Assessore, però non li vedo per niente inclusivi in quella proposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Porzi. Prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei unirmi alla posizione del Consigliere Bianconi perché, pur considerando questo emendamento che ci è stato presentato dall'Assessore migliorativo rispetto al



punto di partenza e quindi nella direzione di tendere l'orecchio, lo trovo anch'io insufficiente rispetto all'opportunità di una valutazione, non dico ogni anno, come era nelle intenzioni della prima bozza redatta dal collega Bianconi, ma ogni cinque, con tutto quello che ne consegue rispetto alle altre specifiche ricomprese nel suo emendamento, che lo rendono a mio avviso insufficiente.

Per cui, rispetto agli altri voti espressi, in questo caso il mio sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Paparelli; poi il Consigliere De Luca, poi il Consigliere Mancini.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

È già esaustivo quanto detto dalla collega Porzi in sede di dichiarazione di voto. Quindi, mi associo. Aggiungo solo un elemento: oltre che essere insufficiente dal punto di vista temporale, questo emendamento è insufficiente dal punto di vista dell'effettiva concretezza, perché è un emendamento del tutto generico. Non sono previste neanche quali possano essere le conseguenze, nel caso in cui le verifiche non siano quelle auspiccate. Quindi è una norma non solo del tutto inefficiente, ma messa così è anche del tutto inefficace rispetto allo scopo per la quale è stata pensata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente per dire che questo emendamento è la controprova del fatto che, di fronte all'emendamento predisposto dal Consigliere Bianconi, che nei fatti tutela e pone il primato dell'interesse pubblico, questo emendamento va totalmente a favore del concessionario.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore*.

Grazie, Presidente. Analisi diametralmente opposta a quella di chi mi ha preceduto. Tra l'altro, la legge prevede la riduzione, il conteggio dei prelievi, ne è stata fatta menzione prima, quindi c'è una specie di check-up intermedio alla concessione, che non era previsto neanche nella legge preesistente, ancorché fosse in vigore dal 2008. Quindi questo passaggio in qualche maniera viene incontro a un'esigenza che era stata discussa, come ha ricordato anche l'Assessore, in momenti post approvazione in Commissione.

Si è parlato di diverse opzioni di anni. Siccome sono studi complessi che richiedono ovviamente un tempo più lungo, si è ragionato ulteriormente con gli Uffici sul fatto che rispetto a un'analisi a fronte dei prelievi, l'analisi dei dati climatici, questa potesse essere una data intermedia che in qualche maniera venisse incontro a un'esigenza di fare un'analisi numerica su un lasso di tempo congruo, non obbligando a studi molto complessi, che hanno una durata di un certo tipo, in cui lo studio appena terminato



obbliga a iniziarnene un altro. Ci è stato più volte dagli Uffici ribadito che per tutto quello che riguarda i prelievi, i litri, gli attingimenti, in ogni concessione c'è un monitoraggio da parte della Regione, che è lo stesso concessionario; quindi nessuno vieta di verificare i prelievi, non è vietato da nessuno, la Giunta ha tutti gli organi di controllo e anche l'AURI ha questo potere, poi c'è l'ARPA. Quindi c'è un monitoraggio costante, che in emergenza climatica, qualora si verifichi questa ipotesi, si può analizzare in un'ottica di tempo ragionevole.

L'emendamento della Giunta ha fatto questa analisi, che mi ha anche convinto, perché a questo tavolo eravamo un po' tutti presenti; c'è stata un'analisi anche in coscienza, oltre che in scienza, quindi reputo giusta questa via di mezzo, così come rappresentata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 6, sempre a firma dell'Assessore Morrone. Prego, Assessore.

Roberto MORRONE (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Qui tocchiamo un altro punto delicato della normativa: mi riferisco alla trattazione degli Usi Civici e al riconoscimento dell'indennità, con riguardo alle zone di tutela assoluta, e al ristoro per l'eventuale limitazione dei diritti di uso civico nelle zone di rispetto e nelle zone di protezione.

Nel testo abbiamo previsto che questa indennità deve essere pattuita dalla Regione, in quanto titolare del potere concessorio, e dalla Comunità, il dominio collettivo, in quanto titolare del diritto di uso civico. Qualora non si pervenga a un punto di sintesi, un punto d'intesa, ci è sembrato opportuno prevedere il ricorso, in questi casi, a un soggetto terzo, quindi un perito demaniale di consolidata esperienza che viene estratto a sorte da un elenco regionale dei periti demaniali, al quale viene affidato il compito di andare a definire la quantità e l'entità dell'indennità e dei ristori.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono interventi su questo emendamento o dichiarazioni di voto? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Essendo un argomento che avevo sollevato in Commissione, apprezzo lo sforzo. Avevo proposto, anche sulla scorta di Confindustria – per fare nomi e cognomi, indirizzi – un altro tipo di soluzione. Però apprezzo il fatto che comunque si preveda



qualcosa per dirimere eventuali questioni si dovessero poi porre; quindi accolgo con favore che da parte degli Uffici ci sia comunque un accenno e sia stato normato meglio questo passaggio. Personalmente – ma è una considerazione del tutto mia, non da esperto – avrei preferito un'altra modalità; però colgo con favore che l'indirizzo che avevo posto in Commissione comunque sia stato accolto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi?

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento numero 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato.

Procediamo con l'esame dell'emendamento n. 9.

Ricordo, come già detto in precedenza, che l'emendamento n. 10 non può essere posto in votazione, in quanto abbiamo appena approvato l'emendamento n. 5.

Consigliere Bianconi, prego, se vuole illustrare l'emendamento n. 9.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Con questo emendamento si vuole mettere nuovamente al centro la tutela della risorsa e si vuole incaricare la Regione di fare un approfondimento, quindi uno studio di bacino, atto a identificare la capacità del bacino e il rimpinguo dello stesso. Poi, da questo studio, definire il rilascio della concessione e quindi dell'acqua estraibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi riguardo questo emendamento, o dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento n. 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Chiamo l'articolo 9. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Al comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 22/2008", "comma 2, lettera b)".

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Ci sono interventi o dichiarazioni di voto in merito all'articolo 9? Se non ci sono interventi, apro la votazione per l'articolo 9.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.
Chiamo l'articolo 10. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).
"L'articolo 17 della legge regionale 22/2008 è abrogato".

PRESIDENTE. Ci sono interventi riguardo all'articolo 10? Se non ci sono interventi, apro la votazione per l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.
Chiamo l'articolo 11. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).
"L'articolo 18 della legge regionale 22/2008 è abrogato".

PRESIDENTE. Ci sono interventi o dichiarazioni di voto sull'articolo 11?
Se non ci sono interventi, apro la votazione per l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è approvato.
Chiamo l'articolo 12, su cui sono stati presentati l'emendamento sostitutivo n. 11 e l'emendamento aggiuntivo n. 8. L'emendamento sostitutivo sarà votato prima dell'articolo, quello aggiuntivo dopo l'articolo, così come abbiamo fatto finora.
Prego, Vicepresidente, per la lettura dell'articolo n. 12.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).
"Dopo il comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 22/2008 è inserito il seguente: 1 bis)", "il titolare della concessione scaduta non ha diritto in nessun caso a rimborsi, compensi o indennità da parte della Regione".

PRESIDENTE. Ora procediamo con l'esame dell'emendamento n. 11, che, come ho detto in precedenza, è un emendamento sostitutivo.
Prego, Consigliere Paparelli, per l'illustrazione.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Con questo emendamento si intende modificare il secondo periodo del comma 2-quater dell'articolo 19 della legge regionale 22/2008, offrendo una specifica premialità in termini di punteggi, in fase di valutazione delle offerte, per gli operatori che accettano volontariamente la clausola sociale per la stabilità occupazionale del personale impiegato, di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 52/2016, per il relativo progetto di riassorbimento, atto a illustrare le concrete modalità di applicazione della clausola sociale, nonché per le misure volte a promuovere nuova occupazione di personale. L'emendamento è di natura procedimentale, quindi non produce effetti sul bilancio regionale. Non comprendo perché la maggioranza non possa e non debba votare questo emendamento, che è legittimo, ammissibile ed è volto a dare una premialità a chi volontariamente accetta e mette nel proprio piano la clausola sociale di riassorbimento del personale preesistente, perché è volta a colmare un'insufficienza del testo normativo. Non è vero neanche quello che è stato detto, non è vero che accoglie le istanze dei sindacati, perché il testo, così com'è, non garantisce il riassorbimento della manodopera esistente. Mettere una premialità volontaria – uno volontariamente dice di aderire alla clausola sociale – e avere un punteggio in più per questo non solo è legittimo, non solo è ammissibile, come testato anche dagli Uffici del Consiglio regionale, ma credo sia anche un atto dovuto, se davvero pensiamo e siamo coerenti con la volontà di salvaguardare l'occupazione anche nel passaggio delle concessioni. Quindi, auspico che sia votato dall'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi o dichiarazioni di voto riguardo a questo emendamento? Se non ci sono dichiarazioni di voto, apro la votazione sull'emendamento n. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Pongo dunque in votazione l'articolo 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Ora procediamo con l'esame dell'emendamento aggiuntivo n. 8.

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vista l'arroganza con cui l'Assessore sta portando avanti questo testo di legge, l'esito mi pare scontato: è scontata la volontà di non ascoltarci. Avete appena votato contro i



lavoratori del settore delle acque minerali dell'Umbria e ora vi appresterete a votare contro una cosa che io lascio a futura memoria perché, approvando così com'è il testo di legge, noi potremmo avere il fatto che si ingenerino contenziosi che durano decenni, con il rischio di chiusura addirittura degli impianti produttivi, se non viene assicurata la continuità produttiva degli impianti. Noi, quando andiamo a mettere a gara, mettiamo a gara le concessioni, ma la proprietà degli impianti rimane la stessa; se almeno come elemento volontario non prevediamo che il disciplinare di gara possa prevedere la continuità produttiva, cioè il trasferimento degli impianti, ovviamente ai prezzi che saranno, qualora sia valutabile questo elemento, è chiaro che potremmo andare incontro – anzi, andremo sicuramente incontro – a contenzioso e al fatto che può arrivare uno che presenta l'offerta più bella del mondo, che viene approvata, ma poi porta le autobotti, si porta via l'acqua e la va a imbottigliare magari a Roma, a Rieti o in qualche altro stabilimento già di sua proprietà, quindi con enorme danno per i lavoratori e per le nostre aziende, per i nostri impianti produttivi. Vedo che il buon senso non c'è, ma questo emendamento e gli altri sono esplicite richieste dei lavoratori e del mondo sindacale. Quindi voi, votando contro, non votate contro l'emendamento presentato da Fabio Paparelli e sottoscritto dagli altri Consiglieri; voi votate contro le istanze dei lavoratori e del mondo sindacale.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Il Presidente e l'Assessore lo sanno benissimo, anche chi ha seguito i lavori della Commissione, noi abbiamo inoltrato puntualmente alla Giunta tutti gli emendamenti che sono pervenuti; le associazioni sindacali le abbiamo ascoltate due volte, come due volte abbiamo ascoltato i rappresentanti di Confindustria. Con una particolare attenzione abbiamo invitato i Sindaci dei territori – Consigliere Bianconi, lei si ricorderà ciò che era scritto nella lettera – con la preghiera di contattare le Comunanze agrarie presenti nel territorio.

(Intervento fuori microfono)

Non ho inteso quello che voleva dire, Consigliere.

La nostra regione, pur avendo un vasto territorio sotto i domini collettivi, non ha un'anagrafica puntuale degli enti esponenziali che rappresentano questa importante Istituzione; quindi noi abbiamo cercato di fare il possibile, anche nel rispetto delle norme vigenti, perché regolamentare la proprietà degli stabilimenti è un po' difficile per legge, quando c'è dietro una proprietà privata; non è proprio facile, lo voglio dire. Però nell'articolo 12, al comma 2 quater, noi abbiamo riportato in fondo quello che chiedevano, tant'è che nella tabella sinottica comparativa questa legge è stata completamente riscritta. È stata riscritta grazie alla volontà della Giunta, che ha ascoltato alcuna eccezione, grazie anche alla proficua interlocuzione degli Uffici di questa Assemblea con la Giunta, grazie al contributo anche della minoranza, perché devo dire che fare otto Commissioni con tempi così stretti lo si deve a una buona



organizzazione e alla collaborazione della mia maggioranza, che mi pregio di rappresentare in qualità di Presidente, ma anche della minoranza.

Quindi noi abbiamo cercato di fare un lavoro veramente sul filo del rasoio, lo ha ricordato anche il Consigliere Bettarelli. Questa è una legge che, tra l'altro, non ha avuto oggi, nel quadro nazionale, paragoni, perché è la prima legge che in qualche maniera cerca di recuperare il ritardo giuridico rispetto alle direttive europee. Quindi c'è stata una corsa che doveva avvenire anche prima, ma noi abbiamo preso nota a maggio. Non è che poi una legge del genere la si scrive in due minuti. Però, ripeto, il testo finale di quest'articolo dice: "Previa valutazione della potenzialità dei bacini interessati, anche sulla base del rapporto di fine concessione, avvia, almeno 18 mesi prima della scadenza della concessione, un procedimento di evidenza pubblica, secondo le modalità di cui agli articoli 10 e 12". In questo caso, l'avvio prevede nella valutazione dell'offerta una premialità per gli operatori che si impegnano a utilizzare in modo prioritario i lavoratori precedentemente occupati dal concessionario uscente. Lo abbiamo scritto.

Ora, si parla di patto sindacale, chiamiamolo come uno vuole, ma è citato quello che chiedevano i sindacati. Non possiamo coinvolgere i sindacati – mi permetta, Consigliere – in tutti i tavoli, come volevano loro, perché questo è un rapporto di carattere pubblico; cioè la Regione emana la concessione, non possiamo mettere soggetti legittimati, portatori di interessi, per l'amor di Dio; diventa in qualche maniera un rischio anche giuridico, perché alla fine le impugnative nascono anche, qualche volta, da un eccesso di procedure e di individuazione puntigliosa di soggetti che escludono magari altri. Quindi bisogna starci un po' attenti.

L'ha detto prima l'Assessore, ma mi pare che è venuto fuori anche in tutti gli interventi, ricordo il contributo dell'ingegner Nodessi: il regolamento ha la volontà di premiare, di monitorare, di calendarizzare tutte quelle procedure che in qualche maniera verificano la capacità dell'impresa, che deve far fronte agli investimenti, ai lavori e a tutto il resto; ma non posso ritenere neanche plausibile che il regolamento ritenga premiale un'offerta di qualcuno che non è in grado di imbottigliare nulla. In alcuni casi, per l'amor di Dio, siamo in Italia, abbiamo visto delle gare in cui la capacità tecnica non era assolutamente motivata. Poi abbiamo visto i problemi. Ma nel regolamento della Regione stiamo parlando di strumentazioni che devono avere operatori seri e, dal punto di vista anche finanziario, credibili.

Quindi questa legge è un perimetro piuttosto severo, mi permetto, anche con qualche apertura che prima in questi anni si poteva riconoscere, a prescindere dall'indicazione che chiedeva la Commissione Europea, dal Garante della concorrenza. È una legge del 2008. Tutto il richiamo giuridico che è stato fatto – questa non è una predica, è una constatazione che dobbiamo fare noi, come Istituzioni – questo contenzioso pedissequo e costante tra vari soggetti, soggetti di usi civici, amministrazioni, soggetti privati, dimostrava che la legge era malata e che le Istituzioni, come noi oggi vogliamo con uno spirito costruttivo affrontare, cercano di dirimere, nel rispetto della legge, legittimi interessi. Questo è quello che ha animato questa Commissione e lei, Consigliere Paparelli, ne è stato, con i suoi contributi, anche un ottimo ispiratore;



questo è lo spirito che mi pare di interpretare in questa legge. Sicuramente non è uno spirito che magari accontenterà tutti, sicuramente potrà avere elementi legittimi di ricorso; ma l'ha detto anche prima il Consigliere Bettarelli: potremmo scrivere una legge al contrario, quindi rovesciare la tabella, e avremmo comunque elementi per cui qualcuno può trovare degli appigli giuridici su cui legittimare un ricorso.

Noi cerchiamo di fare in scienza e coscienza. Lo ha fatto la Giunta con la bozza originale, lo ha fatto il Consiglio regionale con un confronto partecipativo molto desiderato e molto voluto, com'è nello spirito della nostra Commissione. Abbiamo scritto a tutti, c'è stato un confronto fra gli Uffici di questa Assemblea, lo ribadisco, e la Giunta regionale. Se poi abbiamo sbagliato, per l'amor di Dio, abbiamo anche la facoltà di rimediare, se ci diranno come rimediare. Noi siamo stati, nel limite del possibile, persone che improvvisamente si sono dovute calare in una materia non facile; pensiamo di averlo fatto al meglio delle nostre possibilità, ripeto, in scienza e coscienza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per ristabilire lo stato dell'arte. Non sto a rifare tutte le premesse che ho già fatto in sede di presentazione, ma mi occorre leggere alcune righe, poi vi dirò chi le ha firmate, così stabiliamo un po' qual è il quadro che è emerso almeno all'esterno.

“Nelle occasioni di discussione avute con la Seconda Commissione regionale, abbiamo avuto modo di presentare un documento politico e degli emendamenti. Nonostante i nostri appelli, il disegno di legge andrà in approvazione in Consiglio regionale quasi invariato, rispetto a temi a noi cari, come quello della salvaguardia occupazionale in continuità”. Il 9 marzo, scrivevano, invece poi lo abbiamo spostato a oggi. “Ad oggi, le modifiche e i chiarimenti richiesti sono caduti nel vuoto. I nostri dubbi riguardavano innanzitutto i meccanismi di assegnazione previsti dal disegno di legge, che ci sono parsi, dopo un'attenta lettura, lacunosi e incompleti,. Specificatamente l'iter riguardante il subentro di un nuovo concessionario non puntualizza i profili riguardanti gli immobili adibiti ad esercizio delle imprese, i marchi umbri e soprattutto i rapporti di lavoro in essere al momento dell'assegnazione. Inoltre, si segnalano i possibili contenziosi derivanti dai mancati chiarimenti riguardanti i passaggi di proprietà. Tramite il documento e gli emendamenti, dunque, abbiamo fatto presente che il disegno di legge in taluni aspetti mette a rischio l'occupazione, in quanto non vi è traccia di previsioni che esplicitamente si riferiscono al destino dei lavoratori in eventuale passaggio”.

Non starei a leggerla tutta, ma questa, credo l'abbiate capito, è la lettera che hanno recapitato, a partire dal 3 marzo, FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL. Qualcosa ovviamente è stato fatto, ma ne corre dal dire che i sindacati sono soddisfatti, da quanto mi sembra di leggere e di capire. L'articolo che viene in approvazione è il medesimo che era venuto in Commissione, perché non è stato modificato. Dire che



alcune cose le abbiamo fatte, prima, e dire che i sindacati sono soddisfatti di quanto fatto, direi che sono concetti completamente diversi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi?

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Chiamo l'articolo n. 13. Prego, Consigliere.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 22/2008", "non ha rispettato il cronoprogramma degli investimenti di cui all'articolo 10, comma 2, lettera b)".

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, quindi ora metto in votazione l'articolo, poi si esamina l'emendamento aggiuntivo.

L'emendamento n. 2 è a firma del Consigliere De Luca. Quindi, se non ci sono interventi o dichiarazioni di voto riguardo all'articolo 13, lo pongo in votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Come dicevo, è stato presentato l'emendamento n. 2.

Consigliere De Luca, prego, per l'illustrazione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Semplicemente per commentare una cosa che aveva detto l'Assessore prima: le acque profonde e le acque superficiali sono in comunicazione, oltretutto gli emungimenti forzati fatti a 300-400 metri determinano totalmente il comportamento dell'alveo. Proprio su questo si basa il mio emendamento: "Per sopravvenuti motivi di preminente interesse pubblico, ovvero nel caso di mutamento climatico e ambientale, della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, al fine di garantire il diritto inalienabile dell'accesso all'approvvigionamento idrico per scopo idropotabile, il dirigente del servizio regionale può disporre la revoca della concessione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione".



Quindi significa che, nel caso in cui a Gualdo Tadino non ci sia più l'acqua per avere l'accesso all'uso idropotabile, a quel punto la Regione può revocare la concessione. Questo è semplicemente il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi riguardo a questo emendamento? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 2 aggiuntivo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Consiglieri, per favore, non parliamoci uno sopra l'altro, altrimenti diventa veramente difficile.

Chiamo l'articolo 14. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Al comma 1, dell'articolo 23 della legge regionale, 22/2008", "delimitazione delle stesse di cui all'articolo 3, comma 6".

PRESIDENTE. Ci sono interventi riguardo l'articolo 14? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 14.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Chiamo l'articolo 15.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Il comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale 22/2008 è abrogato", "nel caso in cui la variazione dell'indice annuale sia negativa".

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, quindi procediamo all'approvazione dell'articolo e poi all'esame dell'emendamento.

Se non ci sono interventi riguardo l'articolo 15, apro la votazione sull'articolo 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.



Ora esaminiamo l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma dei Consiglieri De Luca e Bianconi. Chi illustra? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Semplicemente, con questo emendamento si chiede che in ogni forma di sponsorizzazione, pubblicità e in tutte le altre forme di comunicazione di contenuto promozionale, comprese le citazioni visive, acustiche, la sovraimpressione della designazione commerciale dell'acqua minerale posta in vendita, dovrà essere espressamente e regolarmente citato il nome della località e della regione in cui ricade il luogo di emungimento del prodotto. Questo al fine di non sganciare il nostro bene primario da quella che è la promozione del territorio e quindi rivendicare il nome "Umbria" e i nomi che riguardano le denominazioni. Un bene non delocalizzabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi riguardo all'emendamento? Se non ci sono intendenti, pongo in votazione l'emendamento n. 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto. Chiamo l'articolo 16.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"La lettera a) del comma 2 dell'articolo 39 della legge regionale 22/2008 è sostituita dalle seguenti", "alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 39 della legge 22/2008 le parole 'e all'articolo 11, comma 2' sono soppresse".

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Apro la votazione sull'articolo 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato. Chiamo l'articolo 17.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Per le concessioni in scadenza entro il 30 giugno 2022", "della presente legge entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa".

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, porrei subito in votazione l'articolo 17. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è approvato.

Chiamo l'articolo 18.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

“La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione”.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'entrata in vigore.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 18 è approvato.

Procediamo con le votazioni finali. Ci sono dichiarazioni di voto sull'atto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto 623/bis, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 623/bis è approvato.

Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

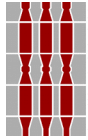
PRESIDENTE. Il coordinamento è approvato.

Dobbiamo distribuire la proposta di delibera della Commissione d'inchiesta. Possiamo interrompere 30 minuti; purtroppo abbiamo interrotto per circa 40 minuti, prima. Mi raccomando, 30 minuti, “la merenda” deve essere breve.

La seduta è sospesa alle ore 15.19 e riprende alle ore 16.20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – RICHIESTA ISTITUZIONE COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA DURANTE LA PANDEMIA DA COVID-19 – Atto numero: 761

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Bianconi e Fora

PRESIDENTE. Com'è noto, la richiesta di istituzione della Commissione d'inchiesta è stata sottoscritta da più di un terzo dei Consiglieri. Quindi, ai sensi dell'articolo 54, comma 2, dello Statuto, è istituita di diritto. Come chiarito con parere reso con nota protocollo 10164 del 28/6/2017, rientrano nella piena disponibilità dell'Aula sia la durata della Commissione, sia il numero dei suoi componenti.

In relazione alla suddetta richiesta, è stata presentata una proposta di deliberazione, sottoscritta da Consiglieri di maggioranza e minoranza, recante: "Parziali modificazioni e integrazioni rispetto alla richiesta risultante dall'atto 761". Le modifiche e integrazioni riguardano la composizione, la durata e la modalità di funzionamento della Commissione stessa.

Chi illustra? Consigliere De Luca, prego, a lei la parola.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Fare chiarezza su quello che è successo negli scorsi mesi è un presupposto imprescindibile per riuscire a correggere quello che non ha funzionato e voltare pagina rispetto a quelle che sono state oggettivamente delle totali inefficienze – se vogliamo utilizzare un termine estremamente morbido – che non hanno permesso, su tutta una serie di questioni che abbiamo inserito puntualmente all'interno della richiesta di istituzione della Commissione, che la nostra regione riuscisse ad affrontare le grandi sfide che ci ha posto davanti il Coronavirus. Ultima, quella della somministrazione della campagna vaccinale; prima, quella della saturazione delle Terapie intensive; poi, la valorizzazione del patrimonio immobiliare sanitario esistente e il personale. Una carenza e un deficit strutturale che ovviamente non sono di oggi, ma rispetto alla situazione preesistente sono diventati esplosivi, in un momento in cui il nostro sistema sanitario è stato sottoposto a uno stress senza precedenti. Non ultimo, ovviamente, il tema delle RSA e i protocolli di tracciamento che avrebbero dovuto permettere l'isolamento e il contenimento dei focolai; tutto quello di cui abbiamo parlato per mesi all'interno di questa Assemblea.

Perché creare un contenitore a parte? Creare un contenitore a parte, in maniera oggettiva e scevra da ogni strumentalizzazione politica. Penso sia chiaro che la Commissione d'inchiesta avrà una presidenza, sostanzialmente, in capo alla maggioranza, avrete la maggioranza col voto ponderato all'interno della Commissione d'inchiesta. Quindi, avremo modo di affrontare in maniera oggettiva e senza pregiudizi quella che è la realtà dei fatti; approfondire materialmente numeri, fatti, documenti, analisi e valutazioni su come è stata gestita questa emergenza. Ripeto, non nell'ottica di volerci sostituire a organi di altro genere, ma nell'ottica esclusiva di riuscire ad analizzare quello che non ha funzionato e andarlo a



correggere. Ci auguriamo tutti, ovviamente, che la fase pandemica riesca – così come sta succedendo in altre parti del mondo – a veder scendere la curva, soprattutto di quello che è l’impatto della mortalità, in maniera progressiva con l’avanzamento della copertura vaccinale e dell’immunità di gregge. Ma abbiamo un sistema sanitario da ricostruire sulle macerie di quella che è stata questa onda d’urto, quindi è chiaro che non dobbiamo più fare come se, in realtà, non fossimo all’interno di un pianeta in cui possono accadere, purtroppo, questioni di questo tipo. Troppe cose sono state messe da parte, come se tutto questo non fosse possibile: penso indubbiamente alla dotazione organica di personale, alle strutture, agli ospedali di comunità, al numero di terapie intensive pre-Covid, come se tutto questo non dovesse accadere e poi è successo. Ora non possiamo immaginare che, dopo questa situazione, ritorniamo a far finta che tutto questo non sia mai accaduto. Quindi, c’è la necessità di fare chiarezza e di comprendere come sono andate realmente le cose.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?
Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Penso che l’istituzione della Commissione d’inchiesta che noi abbiamo chiesto possa e debba essere l’occasione per questa Assemblea di cominciare a discutere, facendo cadere il sipario sul silenzio assordante che ci accompagna, visto che, quando non si è capaci di fare autocritica o di dire qualcosa, ci si rifugia nel silenzio.

Oggi ci avete bocciato una mozione che aveva carattere d’urgenza, perché non è un caso se lo stesso Commissario Figliuolo invia ispettori, anche nella nostra regione, se mette a disposizione una piattaforma per fare più in fretta di quanto stiamo facendo. Noi continuiamo a dire che vogliamo fare da soli, ma quel fare da soli ad oggi ha portato diverse cose che la Commissione d’inchiesta dovrà verificare, perché non c’è stata nessuna programmazione tra la prima, la seconda e la terza ondata, perché non abbiamo impiegato strutture pubbliche come l’ex Milizia, a Terni, ma abbiamo preferito spendere e sprecare soldi su un ospedale da campo che oggi viene utilizzato per tutt’altri scopi rispetto a quelli per cui era stato pensato e per i quali era stato fatto il bando di gara e la gara d’appalto. Perché non abbiamo speso tutti i fondi delle Terapie intensive che ci erano stati messi a disposizione sin da giugno dal piano Arcuri? Perché nella nostra regione, a differenza delle altre, dove certo c’è stato un aumento dei decessi, un aumento dei contagi, da noi si sono decuplicati i decessi? Che cosa è accaduto in questi mesi? Perché abbiamo perso la capacità di tracciamento, soprattutto nella seconda ondata, che non abbiamo mai più recuperato?

E perché ancora oggi abbiamo un piano dei vaccini confuso? Con quello che è accaduto domenica a Terni, ad esempio, non si capisce chi sia stato vaccinato. Sappiamo che è stata vaccinata, come categoria, l’accompagnatore dell’avvocato. Questa è una delle categorie prioritarie. Sappiamo che è stato vaccinato, sempre come categoria prioritaria, l’addetto alle pompe funebri. Sappiamo che come categoria



prioritaria è stato vaccinato l'informatore scientifico; non so quante categorie prioritarie, tutte contrarie a quelle che ha stabilito questo Consiglio regionale, siano state vaccinate, perché la topa cui abbiamo assistito, dopo la confusione di domenica, è stata peggio del buco perché, per giustificare che c'erano tante categorie di persone che erano state vaccinate, ce le siamo addirittura inventate. Quindi, forse era meglio aderire alle parole del Commissario Figliuolo, cioè prendere veramente quello che capitava per strada in quel momento, per utilizzare le dosi, almeno avremmo assicurato equità sociale e imparzialità, perché quello che è accaduto è sotto gli occhi di tutti e credo che su questo vada aperto un altro focus importante.

Come credo che vada messo all'attenzione, anche della pubblica opinione, il comportamento dei singoli Consiglieri regionali in questa fase. Presidente, noi abbiamo letto oggi delle cose che, se sono vere e verificate, penso che una qualche riflessione dovrebbero indurla, sia dal punto di vista personale che politico, non solo a lei, ma a tutta la maggioranza perché, se deve essere dato il buon esempio rispetto all'approvazione, rispetto ai comportamenti, riguardo al rispetto delle norme, credo che chiarezza vada fatta a 360 gradi, sotto ogni punto di vista.

Lo dico perché in questi mesi, che spero finiranno presto, sarà stato in gioco non solo il benessere di una comunità, non solo la salute dei cittadini, ma sarà stato in gioco anche il futuro di questa regione, sul quale pesano le indecisioni, pesano le ingiustizie, pesano le cose che non sono state fatte e quelle che sono state fatte male.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di deliberazione per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sanitaria. Ci sono dichiarazioni di voto?

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta di deliberazione presentata in merito alla richiesta atto 761 è approvata.

OGGETTO N. 5 – ISTITUZIONE DEL SERVIZIO REGIONALE DI PSICOLOGIA SCOLASTICA – Atto numero: 457

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Meloni

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Oggi proporrei, se l'Aula è d'accordo, il rinvio della legge in Terza Commissione, perché ritengo che questo sia un atto importante, visto anche il



periodo storico che stiamo vivendo e la difficoltà che hanno attraversato e stanno attraversando i giovani in questo momento. Quindi, a maggior ragione la funzione dello psicologo scolastico la ritengo, oggi più che mai, un servizio fondamentale. Ovviamente, la proposta che è stata presentata aveva una relazione finanziaria dell'anno 2020, perché si pensava che magari sarebbe stato possibile attivarla in quel momento, quindi era riferita soltanto a due mesi. Dovremmo avere modo di rivedere, ovviamente, la parte finanziaria, però riporto all'Aula questa proposta, in quanto la ritengo oggi più necessaria che mai, visto l'isolamento che stanno vivendo i giovani e vista anche la ripartenza scolastica, che avrà sicuramente degli effetti sui ragazzi che sono stati costretti, causa di forza maggiore, per troppo tempo a casa.

Ovviamente, chiedo anche alla Presidente della Terza Commissione, con cui ci siamo confrontate, di stabilire una data che possa essere utile – anche sulla base del nuovo Regolamento che è stato steso – per portare l'atto, rispettando certe tempistiche, prima in Commissione, poi di nuovo in Aula per la presentazione e, quindi, per l'eventuale approvazione o comunque per la discussione. Ritengo che magari entro 45 giorni, massimo due mesi da oggi, la proposta possa fare tutto l'iter necessario per poi discuterla in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Quindi procediamo con la votazione della proposta di rinvio in Commissione.

Vuole intervenire qualcuno a favore o contro la proposta? Allora, mettiamo in votazione la proposta.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta è accolta.

OGGETTO N. 6 – ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA DI BASE –

Atto numero: 481

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. De Luca

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. La notizia di questi giorni, almeno a me, fa accapponare la pelle: in Umbria, dall'inizio della pandemia del Covid, c'è stato un aumento del 73% del consumo di ansiolitici. È una notizia che oggettivamente ci dà tutta la misura dell'impatto devastante di una cosa che ci ha coinvolti tutti, come regione, come Paese; in particolar modo sulle persone più vulnerabili, l'isolamento sta causando



quello che addirittura in alcuni Paesi, penso all'Inghilterra, è stato meritevole dell'istituzione, addirittura, di un Ministero, il Ministero della Solitudine.

Si parla di uno studio dell'AIFA, a livello nazionale, che lascia pochi dubbi. Il paragone è questo: Umbria, +73%, media nazionale +12%, questa è la misura di quanto questo indicatore ci renda la regione prima in Italia per l'uso di antidepressivi. Il rapporto OsMed classificava già nel 2018 l'Umbria come la seconda regione italiana per uso di antidepressivi. Questo quadro drammatico, oggettivamente, ci pone di fronte a una situazione che non può lasciare indifferenti come persone, ma in primo luogo e soprattutto come Istituzioni.

Mi sono fatto promotore di questa proposta di legge e ho chiesto la calendarizzazione in Consiglio perché, al di là di tutte quelle che sono le priorità, questa è oggettivamente una priorità non procrastinabile. Nella normalità, in quella che è la situazione ordinaria, già ci troviamo di fronte a una necessità oggettiva. Ho preparato semplicemente la stampa di questo numero della rivista dell'Ordine degli Psicologi dell'Umbria, dedicata alla psicologia nelle cure primarie, che metto a disposizione dei colleghi; chi voglia prenderne una copia, può leggere tutta la letteratura scientifica che c'è dietro a questo e come e quanto sia impattante l'aspetto psicologico anche sulla spesa sanitaria. Il rapporto OsMed ha stimato che ogni italiano spende 482 euro l'anno in medicine, di cui 343 a carico del Servizio Sanitario Nazionale e 139 di tasca propria. Ci sono studi internazionali, c'è stato anche un progetto a livello regionale, un progetto pilota che ha dimostrato come, anche a livello regionale, questi indicatori non si discostino da quella che è la letteratura scientifica: il benessere psicologico incide direttamente non solo sulla qualità della vita dei pazienti e sulla qualità delle interazioni sociali e umane, ma anche, a cascata, su tutto quello che riguarda il nostro vivere in comunità.

Attraverso questo tipo di contributo, quindi, è possibile prevenire, mediante la collaborazione fra il medico di base e lo psicologo, e ridurre addirittura la durata dell'ospedalizzazione, gli accessi non urgenti al Pronto Soccorso, le assenze dal lavoro per motivi di malattia e anche, ovviamente, tutto quello che riguarda il carico sulla medicina territoriale e sull'ospedalizzazione. C'è una necessità profonda e radicata di avere punti di riferimento che vadano oltre quella che può essere la prescrizione di un farmaco e la situazione psicologica, ricordando quello che è stato il progetto PSI-Cup della psicologia nelle cure primarie, che è stato fatto tra il 2018 e il 2019 in Umbria, ed evidenziando l'efficacia di questi interventi.

Cogliendo favorevolmente quello che ha fatto la Consigliera Meloni, chiederei, se è possibile, a questo punto, il rinvio in Commissione della proposta di legge e la possibilità di fare una discussione unica, perché vedo comunque dei punti comuni. Ovviamente, la mia proposta di legge si è basata sulla legge approvata in Campania dall'Assemblea legislativa e su altre iniziative, come quella ad esempio del Lazio. Credo che sia necessario fare un percorso anche con l'audizione e l'ascolto dell'Ordine degli Psicologi, di tutte le figure professionali e non solo, che lavorano sulle materie interessate dalla proposta di legge, quindi anche educatori, per quanto riguarda la proposta di legge della Consigliera Meloni; se facciamo una discussione unica, può



essere importante soprattutto per mettere al centro della discussione, in questo momento di fragilità e di criticità, anche e soprattutto quello che riguarda il benessere psicologico della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Qualcuno vuole intervenire? Prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Un intervento molto sintetico, solo per confermare la bontà dell'iniziativa di legge che ha proposto il collega De Luca. Ritengo che soffermarci e far lavorare la Terza Commissione su questo tema sia, oltre che importante, anche urgente.

Dalle poche cose che abbiamo compreso del nuovo Piano sanitario regionale e delle linee guida che abbiamo solo avuto modo di leggere dai giornali, l'approccio che ancora si conferma prevalente in questa regione è un approccio medico alla cura, un approccio che punta soprattutto e ancora una volta a lavorare sull'ospedalizzazione, sul confermare la centralità all'approccio ospedaliero della rete sociosanitaria regionale e poco si cura di tutto ciò che viene prima della malattia. Ma la stessa OMS classifica l'approccio più funzionale alla malattia come l'assenza di malattia, dal punto di vista sociosanitario. È un fronte su cui dobbiamo lavorare e operare molto, sul piano istituzionale, culturale, giuridico e all'interno delle nostre comunità.

Per cui, facendo anche parte della Terza Commissione – ma credo che la Presidente Pace possa confermare questo intento – ritengo che potremmo metterci al lavoro subito per seguire l'iter di questa proposta di legge, soprattutto perché questo possa essere anche lo strumento attraverso il quale incidere nella futura programmazione del Piano sanitario regionale, che sia anche un Piano sociosanitario e non solo sanitario, che soprattutto possa riportare al centro delle nostre comunità la medicina di iniziativa, la prevenzione, la cura del benessere delle persone, prima che questo diventi patologia da curare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per avermi dato la parola. Anch'io voglio unirmi al Consigliere Fora nel ringraziare sia la Consigliera Meloni che il Consigliere De Luca, non soltanto per le proposte che trovo di grande attualità, ma anche per la disponibilità che hanno dato, cercando di favorire un processo di condivisione e partecipazione con i colleghi della maggioranza in Commissione. Questa sarà, credo, l'occasione per condividere un percorso che, come ricordava appunto Fora, sta diventando veramente di una straordinaria importanza perché la ripresa, che speriamo tutti avvenga il più presto possibile, possa essere una ripresa a 360 gradi. Accanto alla crisi economica, abbiamo più volte parlato della crisi sociale; gli elementi legati alla psicologia, che sono stati dapprima accennati dal collega De Luca e dalla Consigliera Meloni, devono preoccuparci tutti, tutti dobbiamo sentirci responsabili della necessità di un'azione



mirata, condivisa e puntuale rispetto a una dinamica che potrebbe, se non tempestivamente affrontata e combattuta, diventare veramente sistemica e pericolosa. Quindi, con l'auspicio di partecipare, anche se non ne faccio parte, ma come membro di questa Assemblea, alla Terza Commissione, ai lavori che porteranno alla valutazione dei due progetti di legge che, come ho già sentito, possono anche confluire in un'unica proposta, se le questioni lo permetteranno e se i processi ce lo consentiranno, attraverso una larga partecipazione di tutti i portatori di interesse e del mondo del sociale, con i quali, rapportandoci spesso nell'arco della nostra esperienza, troviamo come i fenomeni legati al vivere questa lunga pandemia stiano purtroppo generando delle situazioni che rischiano di diventare veramente pericolose; anche per aiutare ad uscir fuori il prima possibile da questa dura situazione, mi auguro che la Presidente Pace calendarizzerà quanto prima i lavori di questo progetto, perché possa trovare presto la luce. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi. Recupero, anche rispetto alla precedente proposta di legge, il termine dei 60 giorni. Visto che è stata richiesta anche per questa legge la possibilità di un esame in Commissione, per vedere se far confluire entrambe le proposte di legge in un unico testo – poi magari si vedrà, nei lavori che verranno fatti in Terza Commissione – fissiamo il termine di due mesi, che è il termine ordinario per le proposte di legge.

Quindi metto in votazione il rinvio anche di questa legge, con il termine dei due mesi. Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 7 – DIFFUSIONE DELLE TECNICHE SALVAVITA DI DISOSTRUZIONE IN ETÀ PEDIATRICA E DI RIANIMAZIONE CARDIOPOLMONARE NONCHÉ DELLE TECNICHE DI PRIMO SOCCORSO –

Atto numero: 501

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Meloni

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Anche questa proposta sarei disponibile a rinviarla in Commissione e poi avviare la discussione in Aula appena possibile, anche se è una proposta di legge su cui aveva iniziato a lavorare la Consigliera Casciari nella precedente legislatura e a me appariva quasi semplice. Tra l'altro, è uno di quei temi di cui si parla sempre molto, perché prevede la prevenzione primaria e vorrebbe promuovere la massima diffusione di conoscenza delle tecniche salvavita, appunto,



tra cui la disostruzione delle vie aeree in età pediatrica rivolta non soltanto alle famiglie, ai genitori, ma anche al personale scolastico docente e non docente, con la possibilità di istituire dei protocolli d'intesa anche con associazioni e percorsi formativi e informativi sulla legge. Peraltro, c'è un impegno finanziario di circa 20 mila euro. Vero è che la relazione finanziaria è del 2020, però penso che in questo caso potremmo anche approvarla nel minor tempo possibile, a decorrere da oggi. Se ci sono poi delle questioni che anche la maggioranza vuole magari sollevare o proporre, ben vengano, però a me sembra un tema su cui procrastinare mi sembra inutile, quanto dannoso; penso che potremmo fare un servizio ai nostri bambini. A me sembra anche un atto di civiltà, oltre che di necessità.

Quindi sono disponibile ovviamente a rinviarla, però magari in tempi un po' più stretti, magari 45 giorni da oggi. Mi rendo conto che una data minore quanto meno è impossibile, però il prima possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Qualcuno vuole intervenire a favore o contro la proposta di rinvio in Commissione?

Se non ci sono interventi, procediamo alla proposta di rinvio in Commissione dell'atto 501, con la contestuale assegnazione del termine. Presidente Pace, 45 o 60 giorni? 60 giorni, dice la Presidente. Vista la situazione che stiamo vivendo, visto che le altre proposte comunque hanno avuto entrambe 60 giorni, fissiamo anche qui due mesi per il ritorno in Aula. Procediamo con la votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. 17 presenti. 17 favorevoli.

Ho ricevuto la richiesta di rimandare le mozioni alla prossima seduta del Consiglio, o comunque di calendarizzarle nelle prossime sedute. Possiamo procedere in questo senso? Il Consigliere Fora ha chiesto il voto sulla proposta di rimandare le mozioni.

(Interventi fuori microfono)

Metto in votazione il fatto che le mozioni siano rinviate alle prossime sedute dell'Assemblea.

(Interventi fuori microfono)

Scusate, abbiate pazienza. La prossima sessione è il 13 aprile, c'è la seduta dedicata alla trattazione in merito alla programmazione e pianificazione delle misure da adottare per una ripresa in piena sicurezza dell'attività scolastica in presenza.

A seguire, martedì 20 e 27 aprile, sedute dedicate alla trattazione di altre interrogazioni e mozioni.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Scusate, ma una mozione che nasce a metà marzo, discuterla a fine aprile lo ritengo del tutto inutile.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Rispetto alla possibilità di unificare quello che rimarrebbe di questa seduta con la seduta del Consiglio dedicata alla scuola, vi dico già...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Porzi. Sospendo due minuti, così vi mettete d'accordo.

La seduta è sospesa alle ore 17.00 e riprende alle ore 17.04.

PRESIDENTE. Riapro i lavori per dichiarare che le mozioni saranno iscritte nelle sedute successive. Chiudiamo qui la seduta odierna. Grazie.

La seduta termina alle ore 17.04.